TORINO
Anno 76 - Num. 169
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
16 Luglio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(PALAZZO DE LA STAMPA)

LA GRANDE OFFENSIVA TRA IL DONEZ E IL DON

Le Divisioni del CSIR avanzano di 50 chilometri

I tedeschi tagliano alle spalle del nemico i suoi collegamenti con l'est

SUL FRONTE EGIZIANO

Reparti esploranti nemici respinti nel settore meridionale

Decine di automezzi distrutti dagli aerei nelle retrovie -- 17 apparecchi inglesi abbattuti

Bollettino n. 778

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 778:

Nel settore meridionale del fronte egiziano, forti reparti esploranti nemici sono stati attaccati e respinti verso est.

Formazioni di assalto dell'arma aerea italiana hanno agito, ad oriente di El Alamein, su concentramenti di truppe e distrutto o incendiato alcune diecine di automezzi.

Ripetuti scontri di reparti da caccia si sono conclusi a favore dell'aviazione dell'Asse: nove velivoli britannici sono stati abbattuti dai cacciatori italiani, quattro dai tedeschi.

Il bombardamento diurno e notturno delle attrezzature belliche di Malta è stato continuato; nel cielo dell'isola, quattro apparecchi avversari venivano fatti precipitare da cacciatori germanici.

Due nostri aeroplani non sono ritornati dalla loro missione di guerra.

Aerei inglesi hanno sorvolato, la notte passata, alcune località della Sicilia e della Calabria: qualche bomba risulta sganciata, senza conseguenze, nei dintorni di Saponara Villafranca (Messina).

I reparti d'assalto e da caccia dell'armata aerea insieme con la *Luftwaffe* continuano a prendere parte molto attiva alle azioni che si svolgono sul fronte egiziano.

I primi particolari sugli attacchi e sui combattimenti aerei citati dall'odierno bollettino pongono in luce la superiorità tattica dei nostri aviatori, che sono riusciti a dominare il nemico benchè questo si sia presentato con forze numericamente superiori anche se eterogenee.

Crociere di caccia libera sono state effettuate durante l'intera giornata a protezione delle nostre truppe fortemente impegnate contro aliquote nemiche che tentavano di procedere verso ponente.

Durante questi voli si sono avuti vari scontri, in due dei quali è particolarmente rifulso l'insuperabile valore dei nostri cacciatori.

Il primo si è svolto nelle ore antimeridiane. Un reparto di dodici *Macchi C. 202* ha intercettato e attaccato successivamente nel cielo della battaglia dieci *Curtiss P. 40*, sette *Spitfire*, dodici *Boston*, scortati da venti *Curtiss* da caccia e altri sei bombardieri, questi ultimi pure essi scortati da dodici *Hurricane*. Il combattimento, sostenuto contro i sessantasette velivoli nemici, è stato di eccezionale violenza e si è protratto fino all'esaurimento delle munizioni. Mentre tutte le formazioni nemiche di bombardieri sono state costrette ad allontanarsi senza poter effettuare lo sgancio sulle nostre linee, il nemico ha perduto cinque caccia, più altri due probabilmente; dieci altri apparecchi sono stati ripetutamente mitragliati. Tutti i nostri cacciatori sono regolarmente rientrati alla base.

Il secondo scontro è avvenuto fra dodici *Macchi C. 202* e altrettanti bimotori del tipo americano *Martin* scortati da venti *Curtiss*. Nella battaglia avvenuta, in parte sulle nostre linee, e in parte in territorio nemico, un bombardiere e un caccia avversari sono stati sicuramente abbattuti. Altri ventisette aeroplani sono stati ripetute volte colpiti con le armi di bordo dei nostri cacciatori che nella lotta non hanno subito perdite.

Molto intensa è stata pure l'attività offensiva dell'aviazione di assalito i cui reparti hanno battuto incessantemente il nemico a est e a sud est di El Alamein. Durante un'azione effettuata a volo radente dai nostri velivoli assaltatori protetti dai cacciatori, sono state colpite numerose postazioni di artiglieria e mezzi motocorazzati nemici. Il successo della azione è stato documentato dal [illegible] fuoco di alcuni cannoni e dagli incendi sviluppatisi su numerosi automezzi nelle immediate retrovie nemiche. La reazione contraerea, seppure assai violenta, non è riuscita a impedire l'attacco, dal quale un nostro velivolo d'assalto non è rientrato alla base. Il pilota è stato visto lanciarsi col paracadute.

I velivoli di scorta hanno intercettato una formazione nemica che tentava di attaccare i nostri assaltatori. Nel combattimento che ne è seguito un *Hurricane* è stato abbattuto e altri cinque colpiti, due dei quali probabilmente abbattuti.

Durante un'altra azione degli apparecchi d'assalto effettuata nel tardo pomeriggio su postazioni di artiglieria nemiche nel settore meridionale dello schieramento avversario, i nostri velivoli sono stati impegnati da un numero più che triplo di *Curtiss* che sono riusciti ad abbattere un assaltatore. I cacciatori hanno abbattuto a loro volta un *Curtiss* e mitragliato altri quattro.

Bombardieri a tuffo hanno colpito e danneggiato alcuni cannoni e numerosi automezzi. Tra gli apparecchi abbattuti dalla Luftwaffe figurano dei *Curtiss*, degli *Hurricane* e degli *Spitfire*.

Vani attacchi russi a Voronez

Centosessanta carri armati distrutti - Le forze nemiche in ritirata nel sud bersagliate dall'aviazione - Vasti incendi provocati a Rostov

Berlino, 15 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

All'est, le truppe tedesche ed alleate avanzano rapidamente su tutto il fronte offensivo. Le retroguardie nemiche sono state battute, in parte disperse e annientate. Formazioni motorizzate hanno disperso colonne nemiche durante un inseguimento senza soste ed hanno tagliato alle spalle del nemico i suoi collegamenti con l'est.

L'arma aerea ha continuato i suoi attacchi contro le forze nemiche che battono in ritirata.

Durante un attacco notturno su Rostov, vasti incendi sono stati provocati nella città e nello scalo ferroviario.

Importanti attacchi nemici contro la testa di ponte di Voronez sono stati respinti durante accaniti combattimenti. Trentotto carri armati sono stati distrutti.

Formazioni di fanteria e di carri armati hanno annientato le forze nemiche accerchiate nel settore a nord-ovest di Voronez, ed hanno distrutto 123 carri armati.

Nel settore centrale del fronte, attacchi locali del nemico sono falliti. A nord e a nord-ovest di Orel il numero dei carri armati distrutti dall'esercito e dall'arma aerea nei vittoriosi combattimenti di difesa tra il 5 ed il 12 luglio, ammontano a 446.

Durante attacchi aerei contro un aerodromo nemico nella regione di Murmansk, sono state centrate parecchie bombe su aviorimesse e tre aeroplani distrutti al suolo.

Sul fronte egiziano, importanti forze esploranti britanniche sono state respinte nel settore sud, dopo un attacco. Formazioni di aeroplani da combattimento e da picchiata hanno inflitto al nemico gravi perdite. Numerosi autoveicoli sono stati distrutti o danneggiati.

Gli apprestamenti militari di Malta sono stati bombardati di giorno e di notte.

Il sistema dei convogli istituito nel Mar Caribico

Buenos Aires, 15 luglio.

Il Ministero della marina nord-americano ha ufficialmente annunciato che il sistema della navigazione in convoglio sarà prossimamente esteso alle rotte nel Mar Caribico e nel golfo del Messico per proteggere il traffico dagli attacchi dei sommergibili.

Tenaci resistenze travolte dai fanti italiani sul fronte russo

Fronte orientale, 15 luglio.

Le superbe divisioni del CSIR sono passate all'attacco su tutto il settore del loro fronte, in collegamento con le unità alleate.

Avanzano, fianco a fianco, gli stessi combattenti italiani e germanici che in una marcia epica, dalla Bessarabia al bacino del Donez, travolsero l'armatissimo e tenacissimo nemico per giungere sulle posizioni ormai lasciate addietro per una nuova e [illegible] ardua impresa.

Ecco: la stagione del freddo siderale è ormai soltanto un ricordo. L'estate è venuta. Tolte le spine confitte, col furore dell'inverno, sui fianchi del nostro schieramento, l'ordine di avanzata, il tanto atteso ordine, finalmente è stato dato ed i nostri sono ormai su quel territorio che nell'inverno non lontano servì da pedana agli assalti ed agli attacchi bolscevici.

E' stato alle prime luci dell'alba che le due colonne ricevettero il «via». La bellissima giornata, rotta solo da un acquazzone pomeridiano che mise in difficoltà una colonna autocarrata a cagione del facile impantanamento sulla terra grassa e nera, tipica dell'Ucraina, sembrava fatta apposta per l'inizio di un nuovo balzo verso oriente. I nostri fanti ed i nostri bersaglieri, che avevano già superato brillantemente le tenaci resistenze dei nuclei avanzati nemici e quelle più considerevoli dei capisaldi, usi come sono ormai, da «vecchi» combattenti di Russia, a questi inconvenienti, non si sono sgomentati e sono andati avanti egualmente.

Mirabile è stata l'opera dei guastatori e dei genieri, gli uni impegnati nella liberazione delle mine seminate largamente dai bolscevichi sui punti di passaggio obbligato, gli altri nel riattare i ponti fatti saltare e le strade interrotte dalla dinamite russa.

Rapidissima manovra e perfetto funzionamento dei collegamenti, sicchè al crepuscolo le nostre avanguardie, pur sempre tenacemente disturbate dal nemico, raggiungevano le mète prestabilite. Nonostante che il nemico avesse accortamente predisposto i suoi reparti ad una difesa accanita, sono stati catturati molti prigionieri. Notevole è anche il bottino conquistato in armi automatiche, fucili, materiali vari e munizioni.

Il bilancio della prima fase di questo attacco è assai significativo e può essere rappresentato dai 50 chilometri circa in profondità raggiunti dalle nostre truppe, che nonostante le fatiche e le asprezze superate contro il nemico ottimamente armato e assai bene addestrato, sono in condizioni di freschezza ammirevole e conservano l'antico spirito aggressivo, caratteristica specifica del Corpo di spedizione.

Il primo anno di campagna russa non poteva avere più esaltante conclusione; e il secondo, non più felice inizio di questo che vede ancora una volta i nostri eroici soldati lanciati verso l'est. (Stefani)

Le forze tedesche e alleate inseguono senza sosta

Berlino, 15 luglio.

La notizia già rilevata ieri sera dalle informazioni militari della ultima ora, che, nel corso delle operazioni impegnate sul lato meridionale del grande quadrilatero di attacco (lato del Donez), le forze tedesche e alleate erano riuscite a tagliare al nemico le vie della ritirata verso oriente, ha trovato nel bollettino di oggi una clamorosa conferma.

Con concisione di termini ma con fotografica precisione, il bollettino descrive l'andamento della manovra: formazioni celeri lanciate all'inseguimento sono passate attraverso intere colonne sovietiche, distruggendole, e sono sboccate alle spalle del nemico sezionandone tutti i collegamenti verso oriente.

Sin dove esattamente siano pervenute queste colonne celeri non ci è dato sapere; tuttavia si sa che, dei punti-chiave di primaria importanza, come ce ne fa fede stasera nella sua nota militare il D. a. D., sono ormai caduti in mano delle Forze antibolsceviche.

Ancora una volta conviene far presente al lettore come la mancata citazione dei nomi delle diverse località e delle diverse linee ferroviarie occupate non diminuisca in nulla l'interesse dell'annuncio datoci nell'anzidetto amplissimo termine spaziale: interruzione dei collegamenti e delle vie di ritirata del nemico verso oriente.

Basta infatti un semplice sguardo alla carta per rendersi conto della [illegible] portata dell'avvenimento.

Considerate nel loro insieme, le operazioni che le Forze antibolsceviche stanno svolgendo nel settore sud appaiono tuttora imperniate sull'inseguimento. I tentativi che Timoscenko ha fatto, mediante l'intervento di forti retroguardie, per assicurare al grosso delle sue forze dall'estremo sud la possibilità di una ritirata ordinata, e conseguentemente di ristabilirsi su di una linea di resistenza arretrata, si possono considerare tutti falliti.

Il crollo della linea di resistenza sovietica sul fronte dell'estremo sud, coincidente con la comparsa alle spalle dei sovietici di formazioni celeri tedesche e alleate, trova un significativo riflesso nelle accentuate ansie anglosassoni per il pericolo che i due gruppi di armate bolsceviche del nord e del sud siano fra loro separati, e peggio ancora entrambi tagliati fuori dai vitali rifornimenti petroliferi del Caucaso.

Un altro fatto caratteristico dell'attuale fase è il concentrarsi di un violento sforzo nemico in direzione di Voronez. Dopo il completo fallimento dei tentativi svolti nel settore di Orel, a quello non meno clamoroso dei tentativi a nord-ovest di Voronez, questo nuovo sforzo svolto dal comando sovietico nel settore centrale trova gli ambienti militari tedeschi assolutamente tranquilli. Come qui si precisa, l'attività delle forze antibolsceviche nel settore di Voronez è non soltanto di carattere difensivo, ma continua oggi, come ieri, a essere impostata in senso assolutamente offensivo, sia frontalmente che sui fianchi.

Data l'estrema rapidità con cui si vanno svolgendo le operazioni nel settore estremo-sud è comprensibile che questi commentatori manifestino un crescente ottimismo: conseguenze strategiche di primaria, decisiva importanza sono ormai da attendersi, come stasera fra gli altri ci assicura l'autorevole commentatore del D. a. D.

Guido Tonella

LA SITUAZIONE

● I Bollettini tedeschi continuano a tacere i nomi delle località occupate ma, nel loro sintetismo, sono precisi nel sottolineare gli sviluppi della manovra. All'inseguimento continuo si è aggiunto un risultato sensazionale, l'interruzione all'est dei collegamenti delle armate sovietiche in ritirata; cioè sono state lanciate le reti di un colossale accerchiamento. Dove e come è avvenuta tale operazione di carattere risolutivo? Probabilmente alcune delle colonne avanzanti in direzione sud-est hanno raggiunto il corso del Donez; infatti delle fonti anglo-sassoni ammettono la presenza dei germanici nella regione di Millerovo; e quando il nemico si decide a simili confessioni è quasi sempre segno che i nomi indicati siano stati notevolmente oltrepassati. Si può anche supporre che sincronicamente altre formazioni alleate all'interno dell'ansa del Donez abbiano compiuto delle puntate accerchianti; nè dobbiamo dimenticare che già da qualche giorno il Maresciallo Manstein è scattato all'offensiva nel settore di Taganrog. Abbiamo la sensazione che la battaglia dal punto di vista strategico abbia ormai superato il punto culminante e che la vittoria sia totale; si tratta di raccoglierne i frutti ottenendo la massima distruzione delle forze nemiche e in tale lavoro il Comando germanico ha una esperienza luminosa.

● Noi italiani attendevamo con ansia di conoscere la parte che sarebbe stata assegnata alle nostre eroiche Divisioni nella nuova fase della battaglia. Nel periodo iniziale dell'offensiva esse ebbero la funzione gravosa di tener duro sul fianco destro contro i previsti attacchi di Timoscenko; il còmpito fu ancora una volta assolto vittoriosamente e i bolscevichi morsero il granito contro le nostre truppe, non riuscendo quindi a sviluppare la loro controffensiva sull'ala. Ma poi è venuta anche per i nostri soldati l'ora bramata di marciare oltre le posizioni tenute per tanti mesi senza cedere un palmo di terreno. Il primo balzo è stato di 50 Km. e, considerando la natura dei luoghi intensamente fortificati e fittamente popolati nella parte più ricca del bacino carbonifero, abbiamo una conferma preziosa e indiscutibile della disfatta subita da Timoscenko. Da quelle posizioni il maresciallo sovietico aveva guardato alla riconquista di Stalino, al raggiungimento delle sponde del Nipro; ora quelle posizioni sono nostre e l'inseguimento continua.

● Malgrado qualche amarginassata del capo dell'ufficio stampa di Mosca, l'ebreo Lozowski, i russi suonano campane di allarme; all'interno cercano di risvegliare i sentimenti di estrema difesa appellandosi confusamente a Kutuzof e a Lenin; all'estero esigono dagli alleati l'ottemperanza agli impegni per creare immediatamente il secondo fronte europeo. Mayski ha fatto un passo a Londra in tal senso. Negli Stati Uniti, dato che il peso di un tentativo di invasione ricadrebbe in gran parte sugli inglesi, si è scatenata una campagna con sistemi pubblicitari all'americana per premere su Roosevelt affinchè decida Churchill alla folle avventura. Dei giornali scrivono che il tentativo deve essere fatto anche se è condannato all'insuccesso; tanto questa volta dovrebbero morire gli inglesi! Londra si sottrae con varie mosse alla responsabilità che le si vorrebbe addossare e la sua propaganda, attraverso compiacenti organi neutrali, arriva cinicamente a prospettare che, pur nell'eventualità di una schiacciante vittoria sulla Russia, l'Asse sarà indebolito e non potrà quindi sostenere l'urto, rimandato, degli anglo-sassoni. La battaglia, dietro le quinte, dei membri della coalizione nemica è del più vivo interesse.

a. s.

I quotidiani siluramenti

Lisbona, 15 luglio.

Da Washington, si apprende che, secondo quanto comunica il dipartimento della Marina, un vapore statunitense di medio tonnellaggio è stato silurato davanti alla costa orientale degli Stati Uniti.

La minuziosa organizzazione logistica che accompagna le colonne nel deserto

Zona di operazioni, 15 luglio.

Lo sforzo che sul fronte africano hanno compiuto i vari servizi nei giorni della vittoriosa avanzata verso l'est, non ha assolutamente il carattere dell'eccezionalità.

Esso è il prodotto di una organizzazione minuziosamente predisposta e costantemente curata nei dettagli più apparentemente insignificanti. Mentre le unità percorrevano il deserto marmarico, scavalcavano i ciglioni, passavano gli «uidian», violavano i campi minati, forzavano le difese nemiche, conquistavano l'una dopo l'altra tutte le basi fortificate, e si attestavano sulla stretta di El Alamein, innumerevoli colonne di automezzi percorrevano le strade, le piste e il nudo deserto e, compiendo uno sforzo prodigioso, alimentavano in ogni momento la battaglia.

Per comprendere questo sforzo, bisogna pensare alle distanze enormi esistenti in Libia; distanze che bisogna superare ogni volta che ci si trasferisce da una base all'altra.

Con una preveggenza ammirevole, Balbo lanciò una strada attraverso due deserti. Grazie a questa strada, è stato possibile spingerci fin quasi nel cuore dell'Egitto: però bisognava che l'organizzazione dei servizi fosse all'altezza di tanta opera. Il Comando superiore delle forze armate della Libia adeguò i mezzi sia alle distanze sia alla necessità, e grazie a ciò si ottennero quei risultati che consentirono alle nostre forze operanti un balzo in avanti di circa ottocento chilometri. Tale balzo, in una zona completamente desertica, dà l'idea esatta dello sforzo compiuto dai servizi. Migliaia di automezzi hanno percorso migliaia di chilometri con un ritmo ininterrotto, un ritmo che è divenuto febbrile allorchè la battaglia ha imposto l'afflusso immediato di nuovi mezzi e di nuove unità.

E tutto questo, giova ripeterlo, è stato conseguito correndo lungo una strada che attraversa il deserto sirtico e supera il Gebel e che si spinge nell'arido deserto marmarico.

Uomini e macchine sono sottoposti ad uno sforzo gigantesco. La sabbia e il caldo sono elementi ostili e impongono una usura costante e implacabile. L'autiere che dovrebbe concedersi il meritatissimo riposo, deve invece sottrarre qualche ora al sonno per ridonare e mantenere l'efficienza al proprio mezzo.

Questo riguarda l'attività normale. Nel corso dei cicli operativi poi, tale attività assume un ritmo eccezionale e allora si compiono sforzi sovrumani: le unità devono essere trasferite da un punto all'altro con la massima celerità. Non sempre il numero dei mezzi può risolvere il problema. Occorre soprattutto la regolarità della corsa: occorre superare ogni ostacolo previsto o imprevisto, vincere ogni stanchezza.

Altra volta abbiamo illustrato la tempestività con cui il Comando superiore ha immesso nel corso della battaglia nuove forze e nuovi mezzi. Tale tempestività, che ha potuto essere operata in grazie al perfetto funzionamento dei servizi, è stata uno dei segreti del successo conseguito.

I soldati e le macchine italiani hanno saputo realizzare autentici primati. E tali primati hanno consentito di realizzare nel campo strategico quegli sviluppi delle azioni che il Comando superiore aveva approntato per l'effettuazione della nostra vittoriosa avanzata.

L'ignobile atto britannico contro i 200 bambini di Dire-Daua

Bucarest, 15 luglio.

Commentando la lettera pubblicata sul *Popolo d'Italia* dell'11 corrente, scritta da un italiano reduce dall'Etiopia, la quale ha svelato la fine crudele di 200 bambini italiani fatti morire dagli inglesi nel campo di concentramento di Dire Daua, il *Porunka Vremi* scrive che l'Inghilterra nel corso di questa guerra sta dimostrando la sua civiltà, che non è quella raffinata e blasonata che gli inglesi hanno creduto di mostrare al mondo nel passato. Un altro crimine doloroso ed indimenticabile è questo che viene svelato oggi: bambini italiani sono stati fatti morire da quell'Impero i cui nobili parlano tanto spesso e con tanto disprezzo dei barbari fascisti! Questo crimine non sarà dimenticato ed esso serve ad identificare perfettamente la vera civiltà del Tamigi. (Stefani)

Morti e feriti al Cairo in una dimostrazione antinglese

La folla assale le pattuglie britanniche che rispondono col fuoco - Si parla dell'arresto di Makram Pascià

Istanbul, 15 luglio.

Oggi si è appreso che il 13 luglio si è verificato al Cairo un grave incidente fra egiziani e soldati britannici. Si era sparsa la voce che il comandante inglese aveva convocato quaranta sudditi egiziani presso il comando. Poichè sono noti gli scopi di tali convocazioni, una grande folla si era riunita davanti al comando. Quando i quaranta borghesi, dopo un paio d'ore furono visti uscire accompagnati da una scorta armata, la folla proruppe in urla e fischi all'indirizzo dei soldati inglesi cercando nello stesso tempo di sbarrare loro il cammino. I soldati britannici cercarono di passare con la forza ma furono respinti dalla folla che cercò di liberare i prigionieri.

Visisi sopraffatti, gli inglesi aprirono il fuoco sulla folla uccidendo sette persone. Il numero dei feriti gravi non potè essere precisato, dato che la folla li aveva trasportati e messi al sicuro prima che giungessero i rinforzi. In questo incidente i britannici ebbero due morti e numerosi feriti. Nella confusione prodottasi numerosi prigionieri riuscirono a fuggire.

In seguito a ciò, il vicedirettore della polizia britannica Fitzpatrick ha ordinato numerosi arresti. Egli ha emesso inoltre un'ordinanza che vieta gli assembramenti per le strade.

Aggravarsi del dissidio fra inglesi ed egiziani

Roma, 15 luglio.

L'agenzia *Mondo Arabo* informa che secondo quanto comunica la radio araba di Vichy, Makram Obeid pascià, noto in Egitto per i suoi sentimenti anglofili e recentemente espulso dal Wafd, sarebbe stato arrestato. Tale misura denota una crisi sempre più grave in seno al Wafd e fa pensare alla possibilità di un sempre più aperto dissidio fra le autorità britanniche in Egitto e il nazionalismo egiziano.

Eloquente aspetto di Voronez, la importante [illegible] oltre il Don, appena occupata dalle truppe tedesche. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Il pacco coloniale per i Combattenti

Da ogni casa torinese uscirà un dono per i soldati

Come abbiamo già annunziato, dal 25 al 31 corrente, si effettuerà, nella nostra provincia, come in tutte le altre d'Italia, la raccolta del «Pacco coloniale per i combattenti». Ciò servirà a far giungere tempestivamente ai valorosi soldati combattenti in Africa Settentrionale un nuovo e significativo segno della riconoscenza e dell'affettuoso interessamento del Paese che è a loro vicino con tutto il cuore, orgoglioso delle loro eroiche gesta.

Tale raccolta, come da disposizioni date dal Segretario del Partito, avverrà a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento — Ufficio Combattenti — presso i Gruppi rionali ed i Fasci della provincia. I pacchi potranno essere offerti da enti, società, ditte e privati, e non dovranno superare il peso unitario di kg. 2. Essi dovranno contenere, a scelta, calzoncini di tela coloniale, mutande di tela, calze di cotone, fazzoletti, canottiere, ventriere di lana, zanzariere, frutta secca e marmellata accuratamente conservata e confezionata, bottigliette di liquori e di sciroppi ben protette, pastiglie dissetanti inalterabili, pacchetti di pronto soccorso, polveri acqua minerale, cartine per sigarette, occhiali da sole e da sabbia, rasoi di sicurezza, lamette per detti, sapone per barba e possibilmente saponette, borotalco, carta da lettere, buste, sigarette, tabacco, pipe, occorrente per cucire, borracce thermos, portasigarette, portatabacco, carte da gioco, matite, specchietti, pettini, coltelli, armoniche a fiato ecc.

I pacchi dovranno essere accuratamente confezionati con carta da imballo resistente o con tela. Ciascun pacco dovrà inoltre contenere una cartolina postale con l'indirizzo dell'offerente, affinchè questi possa ricevere il saluto e ringraziamento del combattente che lo riceverà.

Presso i Gruppi rionali e i Fasci della provincia Donne fasciste assistite da fascisti ed alla presenza di gerarchi appositamente designati, prenderanno in consegna i pacchi, rilasciando regolare ricevuta in cui sarà precisato il nome dell'offerente, il numero dei pacchi donati e il loro peso.

Allo scopo di facilitare tale offerta, ed affinchè essa possa essere totalitaria, coloro che si trovassero nell'assoluta impossibilità di provvedere direttamente all'acquisto della merce ed alla confezione del pacco stesso potranno versare l'importo corrispondente al valore del pacco-tipo, fissato nella somma di lire 60. Anche a questi offerenti sarà rilasciata ricevuta dai camerati dei Gruppi rionali e dei Fasci della provincia designati a tale compito. Ogni offerente consegnerà, anche per tale forma di offerta, una o più cartoline postali a seconda dei pacchi donati. Fra qualche giorno i torinesi potranno prendere visione del pacco coloniale che, a cura della Federazione dei Fasci, sarà esposto nelle vetrine de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*.

Si ricorda alle grandi aziende cittadine che le loro offerte vanno consegnate direttamente all'Ufficio Combattenti federale.

Ogni famiglia torinese è nuovamente invitata a testimoniare il proprio amore e la gratitudine verso i combattenti, contribuendo così a rendere sempre più saldi i legami che uniscono i fronti di guerra al fronte interno, costruendo un ideale ponte di congiungimento fra il popolo lavoratore ed il popolo combattente, unito nello stesso comune, anelante alla comune vittoria. [illegible] deve essere [illegible] totalmente sentito. Specie, poi, per chi è nella possibilità di poter offrire di più; ecco una buona occasione per dimostrarsi degni delle grandi ore storiche della Patria.

A chi può, a chi ha, dovrà essere motivo di intima gioia donare il massimo possibile. Non c'è limite, in questa occasione, per dimostrare in forma tangibile la propria riconoscenza a chi per noi combatte, sopportando ogni sacrificio che non ha alcun paragone con i nostri, a chi, nelle infocate terre africane, lontano da lungo tempo dalla propria famiglia, privo di qualsiasi anche se lieve comodità, per la nostra Patria durante [illegible] contro un nemico agguerrito, imponendosi per audacia e per valore. L'attuale raccolta del pacco coloniale costituirà dunque, per i torinesi, una nuova prova di patriottismo e di fede. Tutti saranno presenti nell'offerta: come sempre e meglio di sempre.

CADUTI PER LA PATRIA

Il Comandante A. Larsimont-Pergameni

E' caduto da prode il mese scorso a Sidi el Barrani il maggiore pilota R. A. comandante d'un gruppo da caccia N. H. Antonio Larsimont-Pergameni.

Lo scomparso, nobile figura di soldato, era nato a Villa d'Almè (Bergamo) nel 1912. In Aeronautica dal 1930 e sottotenente in S.P.E. nel 1933 egli aveva preso parte alla guerra di Spagna al comando di una squadriglia [illegible] *L'ultima medaglia d'argento al V. M. gli era stata conferita per azioni di guerra in Africa settentrionale. Pilota di grande perizia, combattente di audacia eccezionale, il comandante Antonio Larsimont-Pergameni* [illegible]

Domani, in suffragio dell'anima eletta del glorioso comandante Larsimont-Pergameni verranno celebrate due Messe funebri. Nella nostra città nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, alle 8,30, e a Milano nella Chiesa di S. Babila, alle ore 8.

Nell'annuale della battaglia di Bligny

Domenica mattina, alle ore 9, ricorrendo l'annuale della battaglia di Bligny, a iniziativa dell'Associazione Combattenti, Gruppo Bligny e veterani d'Africa, verrà celebrata nella Cattedrale di San Giovanni Battista, una solenne funzione alla quale sono invitati a presenziare tutti i camerati combattenti.

Uno spettacolo a favore dei feriti di guerra

Indetto dal Dopolavoro delle Forze Armate, domenica prossima, alle 17,30, avrà luogo nel giardino [illegible] uno spettacolo [illegible]

Colonie per i figli di ambulanti e giornalai

L'Ufficio dei Sindacati fascisti venditori ambulanti e giornalai comunica: Tutti i bimbi [illegible] Ufficio dei Sindacati [illegible] la Federazione.

Soggiorni estivi per dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale di Torino avverte che, dato il ritmo accelerato con cui pervengono le adesioni, ai Soggiorni estivi di Valtournanza, Cervinia, Rapallo e Loano, [illegible] Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73.

La morte dell'Ambasciatore barone Geisser Celesia di Vegliasco

E' deceduto nella nostra città, dopo lunga malattia, l'ambasciatore Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, barone di San Vito, capo del cerimoniale al Ministero degli affari esteri. L'ecc. Andrea Geisser di Vegliasco, barone di San Vito, era nato a Torino il 12 luglio 1881. Laureatosi in giurisprudenza nel nostro Ateneo, era stato nominato, nel marzo 1915, in seguito a concorso, addetto di legazione. A sua domanda era stato chiamato a prestare servizio militare nel luglio dello stesso anno. Destinato presso la Regia Ambasciata in Washington quale segretario, nel gennaio 1916, aveva partecipato ai lavori della conferenza del disarmo a Washington, nel 1921-1922, come segretario della Delegazione italiana. Richiamato a prestare servizio al Ministero degli affari esteri nel 1923, fu promosso primo segretario di Legazione e destinato in tale qualità alla regia legazione in Vienna nel 1928. Trasferito dapprima a Bruxelles, quale consigliere di Legazione nel 1932 e successivamente a Madrid, l'Ecc. Geisser Celesia era stato destinato a Teheran con credenziale di inviato straordinario e ministro plenipotenziario nell'ottobre 1935. Rientrato al Ministero degli affari esteri dal dicembre 1936, egli fu direttore generale della propaganda al Ministero della cultura popolare dal gennaio 1937 al marzo 1939 e in questo stesso anno capo del cerimoniale al Ministero degli esteri. Era stato nominato ministro plenipotenziario di prima classe il 22 gennaio 1940 e promosso al grado di ambasciatore il 12 luglio corr. Era capitano di complemento dell'Arma di cavalleria e volontario di guerra.

Alla famiglia del compianto Ambasciatore, *La Stampa* esprime le sue vivissime condoglianze.

COMUNE DI TORINO

15 luglio 1942-XX

NATI	25
MORTI	16
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

Galli Vittorio, a. 77, da Regalzolo, v. Rey [illegible] - Bianco Francesca in [illegible], a. 69, da Gassino, v. Madama [illegible] - Gobbo Luigi, a. 77, da Torino, str. [illegible] - Ferrari Giuseppe, a. 71, da Asti, v. Fr. Tommaso 4 - Ranzani Marita, a. 11, da Torino, v. Valerio 31 - Regalia Luciano, m. 1, da Torino - Gandolfi Italo, m. 1, da Torino - Richard Stefano, a. 28, da Bellino - Sarno Colomba ved. Antonia, a. 81, da Novedrate - Poppa Maria, a. 32, da Canosa di Puglia - Audino Giovanni, a. 30, da Torino - Fasello Romano, a. 3, da Torino - Caffaratti Maria Giovanna in Lendaro, a. 62, da Torino - Bauzio Vincenzo, a. 57, da Valperga C. - Bollano Pietro, a. 52, da Torino - Paradisi Romilda, a. 27, da Italia.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per tramite del Prefetto premi per nascite gemellari alle famiglie dei seguenti camerati: Pietro Limonta, residente a Pinerolo; Giovanni Battista Castrale, residente a Rivoli; Domenico Lanteri di Cambiano; Dario Guenno, residente nella nostra città in corso Vittorio Emanuele 44; Emanuele Gennaro, abitante in via Misericordia 1; Dario Roscolo, via Roccavione 14; Pasquale Ferrari, corso Italia 33.

BATTISTRADA

Il metodo di Maometto IV

Maometto IV fu un celebre sultano. A sette anni era già Re e sotto il suo regno i turchi combatterono contro Venezia, conquistarono Candia e posero l'assedio a Vienna.

Malgrado i tempi fossero agitati, Maometto si occupava di problemi annonari. Sulle vicende di Istanbul nel 1655 narra un cronista: «Il Signore usava, con un piccolo seguito, recarsi in incognito sui mercati della città. Era sempre accompagnato, anche il fedele compagno passeggiava travestito, dall'alto esecutore delle opere di giustizia. Maometto comprava or qui or là un po' di carne, di pane e di pesce. Quando lo imbrogliavano sul prezzo, sulla qualità o sul peso, compariva ad un suo cenno il carnefice ed il colpevole era subito accorciato della testa».

Non siamo partigiani dei metodi terroristici di Maometto IV. Se qualcuno deve essere condannato a tre od a trent'anni di carcere o magari alla fucilazione per frode alle leggi annonarie, preferiamo che il processo, possibilmente rapido, si svolga secondo il cerimoniale fissato dai Codici. Tuttavia, se dobbiamo prestar fede al cronista di quei tempi, il sistema del gran Sultano ebbe benefici effetti per le massaie di Istanbul.

Chiede la separazione dal marito di idee antipatriottiche e antireligiose

Una interessante sentenza, basata [illegible] è stata emessa dal nostro Tribunale.

[illegible]

Le sue truffe sul peso variavano dal 35 al 60 per cento

Per frode in commercio è stato ieri l'altro arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria [illegible] Secondo [illegible] anni 31, [illegible] 128. Costui [illegible] settimana [illegible] 19. [illegible] 920 chilogrammi. Invece di denunciare subito la frode, il Reboldi gli ordinava un altro carro di legna di 9400 chilogrammi, ma quando il carro giunse il Reboldi chiese il controllo del peso e constatava invece il peso di 900 chili. Su denuncia del Reboldi la polizia ha arrestato il carbonaio.

L'arresto degli svaligiatori di villa «Rina»

Nella notte sul 18 giugno, veniva svaligiata la cantina della villa «Rina», in quel di Mole Canavese, di proprietà del signor Agostino Galzio fu Maurizio, abitante nella nostra città in via Bertola 10. I ladri, penetrati mediante scasso di una porticina secondaria, rubavano suppellettili, liquori, marmellate, tende per finestre ed altri oggetti per un valore di 15 mila lire. Il rinvenimento dei barattoli di marmellata e delle bottiglie di liquori lungo la strada che conduce nella nostra città, facevano immediatamente supporre che i ladri fossero individui residenti nella borgata Madonna di Campagna. Non appena alla Squadra Mobile perveniva la denuncia, il vice Commissario dottor Alitto disponeva per una serie di indagini e di pedinamenti in quei paraggi. Con la collaborazione del maresciallo Carratù e degli agenti Di Titta e Galliano, egli veniva a sapere che un certo Boggio, sorvegliato speciale frequentava il barbiere Pietro Pipino fu Lorenzo, di anni 26, con negozio in via Foligno 107. Questi veniva fermato e dopo vari interrogatori dichiarava di avere acquistato dal Boggio quindici palle di avorio per bigliardo che aveva vendute a Francesco Bruschi di Gustavo, di anni 31, abitante in corso Palermo 107, verificatore del gas. Arrestato costui, nella sua abitazione veniva rinvenuta molta della refurtiva rubata nella villa, nonchè altro materiale vario che si presume compendio di altri furti. Inoltre il dott. Alitto, identificava i due autori materiali del furto nella villa «Rina» che sono i due vigilati speciali Dionigi Boggio fu Francesco, di anni 47 abitante in via Strandella 191, meccanico ed il suo omonimo Dionigi Raimondo Boggio fu Luigi, di anni 54.

[illegible] Universitari fascisti, liberi dovranno [illegible] ore 18 alle ore 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Rivista «E' tornata primavera...». Novità.
MICHELOTTI: 21: Fauno del campanelli [illegible]
MAFFEI: 17 e 21,15: Rivista D'Assunta [illegible]
SAN REX: ore 21 Trattenim. e Varietà.

Grandiosa serata comica

in «Festa dell'allegria» [illegible]

MACARIO - RIENTO - RIZZO
LUCIA D'ALBERTI - RICCARDO RIOLI
D'ANCORA - BARNABO'

[illegible]

All'ombra del salice al RITROVO ESTIVO GAY

[illegible]

PAGODA DEL VALENTINO

Il più elegante e signorile ritrovo [illegible] questa sera, [illegible] d'eccezione.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Bandiera gialla» D. Wieck, O. Tschechowa, H. Albers. Ult. 22,10.
AMBROSIO: «Prigioniera» [illegible]
CORSO: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
BALBO: [illegible]
IDEAL: «Amanti d'occasione» - Crik e Crok e Topolino (Sempre il varietà).
STATUTO: «Assenza ingiustificata» Alida Valli, Nazzari, Silvi. Dop. 1,65.
NAZIONALE: «Carnet di ballo» M. Bell.
ALPI: «17 arrivata la felicità».
MAFFEI: «Piccolo alpino» e Rivista.
MASSIMO: «Caravaggio, il pittore maledetto» (Nazzari, Calamai). Dop. 1,65.
TORINO: «La vergine del lago» Javor.
ELISEO: «Sangue d'artista» Ultime.
COLOSSEO: «Felicità perduta» Dagover.
C. ALBERTO: «Cavalleria rusticana».
VITT. VENETO: «Il cerchio rosso».
ADUA: «Dolce inganno» e Varietà.
ROMANO: «Accusatore segreto».
SAVOIA: «Cercasi moglie» [illegible] ore 16.
REX: «La casa del fantasmi» (Vignoli). Ultimo spett.: Luce 21,40; Film 22.

PRIGIONIERA

del suo destino, del suo amore è la protagonista del film «Titanus»

PRIGIONIERA

vicenda drammatica emozionante umana, interpretata con suggestiva arte da una nuova stupenda attrice: Ester Stieggl, con Tirendar, Frau. G. Cortina. Oggi all'Ambrosio.

BANDIERA GIALLA

Il film dell'amore e dell'avventura; l'avventura che trascina all'emozione, l'amore che sfida ogni pericolo, vince ogni ostacolo. Interpreti:

Dorothea Wieck - Olga Tschechowa

Hans Albers. (Esclusività I.C.I.) Oggi al Vittoria.

CRIK e CROK

in «Amanti d'occasione», il cane lupo Rintintin in «Sono innocente», il Topolino a colori naturali

al Cinema IDEAL

costituiscono il programma più completo e divertente del giorno.
Il locale è freschissimo.

L'INCROCIATORE DRESDA

Un film che esprime il tormento e la lotta di un uomo anelante al trionfo del proprio ideale. Regista: *Arnold Fanck*; interpreti: *Herbert Böhme, Marieluise Claudius* (escl. I.C.I.). Domani al Corso.

NAZIONALE: «Carnet di ballo»
Marie Bell, Louis Jouvet, P. Blanchar.

Giocatori di dadi arrestati nei prati periferici milanesi

Milano, 15 luglio.

Dopo i recenti risultati ottenuti dalla polizia contro il gioco dei dadi, questo era stato ripreso col favore delle notti d'estate in prossimità dell'ippodromo, dove i biscazzieri, giunti in automobile di piazza, collocavano sui prati o nei viali vicini i loro banchetti, e alla luce di lampadine tascabili facevano lunghe e proficue partite ai dadi, impegnando una folla di appassionati che giungevano in bicicletta e anche in tassì da ogni parte di Milano, nelle ore piccine della notte.

La polizia stanotte ha fatto irruzione sul luogo della bisca, in viale Centauro, dove più folto e appassionato era il numero dei giocatori, e ha arrestato una decina di tenutari di banco, tra cui una donna, e ha dato il fermo a una cinquantina di persone che partecipavano alle giocate.

Antichi dipinti rinvenuti nella chiesa di Rivalta Scrivia

Tortona, 15 luglio.

Per l'attivo interessamento della Sovraintendenza degli scavi e monumenti di Torino che ha mandato sul posto suoi incaricati, nella Abbazia di Rivalta Scrivia, oggi chiesa parrocchiale, vecchio tempio fondato dai frati Cistercensi nel sec. XII, durante recenti restauri, sotto l'intonaco ricoperto da un affresco volgare, è apparsa l'immagine della Madonna che in una corona di angeli mostra il Figliuolo Divino in un atteggiamento in cui si sposano il concetto della maternità con quello della regalità.

Si tratta di un dipinto assai antico e pregevole cui si attribuisce valore storico ed artistico e la cui epoca-scuola, se non l'autore, sarà possibile forse precisare quando esso sarà del tutto scoperto e quando ne sarà chiarita l'iscrizione che esiste ai piedi della Vergine.

Un ciclista ucciso da un furgone funebre

Ferrara, 15 luglio.

Un autofurgone funebre rimasto sconosciuto, poichè nessuno all'atto dell'incidente ha potuto rilevare il numero di targa nè il conducente s'è fermato poichè probabilmente non s'è accorto di quanto accadeva, ha investito fuori Porta Reno a due chilometri dalla città l'operaio Antonio Straforini, di 56 anni, da Ferrara, che si dirigeva verso la propria abitazione in bicicletta. L'investimento è avvenuto mentre tanto l'autofurgone funebre quanto lo Straforini tentavano di oltrepassare contemporaneamente un carretto che procedeva nella stessa direzione. Il ciclista, travolto, è stato trasportato all'ospedale con autolettiga della Croce Rossa e, ivi giunto, è morto per le gravi ferite riportate.

Per prendere un nido rimane fulminato

Roma, 15 luglio.

Un mortale incidente è accaduto ieri sulla via Ostiense nei pressi del porto fluviale. Il diciot...ne Antonio Renzi, abitante in quei pressi, era salito su di un palo della trazione elettrica ad alta tensione allo scopo di prendere un nido. Fatalmente il disgraziato è venuto a contatto con i fili ed è rimasto investito da una violenta scarica che lo ha fulminato.

SPORT

L'attualità ippica

Casi e cose della pista

Merano

Il senatore Federico Tesio, su Lo Sportivo, colla lancia ben salda in pugno, ha caricato a fondo contro il monopolio meranese. La controcarica di Merano è stata fiacca assai e per noi fallita: la nessuna simpatia di Tesio per le corse d'ostacoli, l'esclusione della sua scuderia dal premio del milione, la possibilità che si vogliono dare a tutti gli acquirenti dei biglietti di assistere alla prova...

Non è proprio il caso di considerare queste ragioni...

Il marchese Tancredi Carassi del Villar, presidente della Società Torinese, a proposito di monopoli, nella intervista a noi concessa ha assai chiaramente lasciato intendere che in autunno non si correrà a Torino per l'opposizione di Merano. I torinesi potranno dunque recarsi in massa compatta alle riunioni del milione...

I campi dei partenti a Merano, fatte rare eccezioni, sono quanto mai striminziti (vedi ultima riunione); vi sono cavalli che corrono anche due volte. Perchè la Società meranese non allarga il suo monopolio con un diritto di correre in tutta Italia quando essa desidera indire una riunione? Qualche cavallo in più sarebbe mandato a Merano.

«I signori Commissari»

I signori Commissari hanno per funzione prima quella di tutelare la regolarità delle corse e di impedire qualsiasi atto od azione che ne infrangi il normale svolgimento.

Sui giornali della specialità leggiamo assai spesso: «I signori Commissari hanno multato il fantino Tale di lire tante per non aver tenuta la sua linea, ecc.», oppure «per disubbidienza agli ordini del mossiere», oppure «per essersi gettato sui nastri». Assai più rari gli interventi per altre cause.

Se noi fossimo per avventura Un signor Commissario ci preoccuperemmo assai di più dei fantini che non arrivano che di quelli che anche con mezzi che escono dalla normalità vogliono arrivare ad ogni costo. Il fine di questi ultimi è lecito ed onesto; non si possono certamente approvare le irregolarità che si commettono per conseguirlo, ma non vi è del marcio nel vero senso della parola.

Ci preoccuperemmo molto di più di quei tali che rimangono al palo o perdono terreno in partenza, di quelli a cui cade la frusta o si gira la sella, a cui si sfila una staffa, che sbagliano percorso, che scivolano dall'arcione, che si lasciano sorprendere o che montando cavalli nettamente superiori terminano in coda...

Opinioni personali, naturalmente.

Il pubblico

Il pubblico è il più bravo ed innocuo essere di questo mondo. E' lui che paga le corse e che mantiene i destrieri.

Il pubblico è di facile accontentatura e ci vuol molto poco a renderlo soddisfatto. E' buono come il pane, paziente come un agnellino, una curiosa come una vecchia pettegola od una bella signora, se più vi piace.

Ogni decisione riguardante le corse in alto dovrebbe subito essergli comunicata; bisogna dargli la sensazione di riconoscergli la sua importanza e collaborazione; una fotografia in più, un'aggiunta di un paio di lavagnette o tabelle, il più frequente gracchiare di un altoparlante, ecc., lo rendono soddisfatto anche se il suo borsellino si va sgonfiando.

Il pubblico è mansueto come un agnellino e buono come il pane; se però gli si dà la prova di riconoscergli certi suoi diritti, farlo pagare le corse e... compensarlo con un ostinato silenzio vuol dire farlo divenire permaloso, sospettoso, fargli puntare i piedi e dire di no.

g. l. d.

Intensa attività tennistica

Due grandi prove a Torino in settembre

Roma, 15 luglio.

Il programma dell'attività tennistica internazionale estiva è assai intenso. Dopo gli incontri femminili Croazia-Italia (17-19 luglio) e Italia-Germania (Vicenza 25-27 luglio), il primo incontro internazionale sarà quello del Trofeo Roma tra le squadre maschili d'Italia e di Croazia che si svolgerà a Viareggio nei giorni 14-16 agosto. Per la settimana successiva sono in programma altri due incontri internazionali, uno femminile a Budapest con l'Ungheria per la Coppa Europa Centrale, e l'altro maschile a Zurigo: la squadra per quest'ultimo incontro sarà composta in prevalenza con giocatori giovani, anche di seconda categoria. Le giocatrici componenti la squadra per l'incontro di Budapest parteciperanno in precedenza al Torneo internazionale Coppa Reggente Horthy. Dal 25 al 30 agosto a Budapest i due migliori giocatori e le due migliori giocatrici d'Italia prenderanno parte probabilmente al campionato ungherese.

L'ultimo incontro internazionale della stagione sarà quello con la Svezia che si svolgerà dal 5 al 7 settembre a Torino nel nuovo campo stadio della Juventus. Pure a Torino, a fine settembre, dopo i campionati nazionali, si svolgerà un Torneo internazionale individuale con la partecipazione dei migliori giocatori europei.

NOTIZIARIO

La Sei Giorni ciclistica di Buenos Aires si è conclusa con la vittoria della coppia Bertola-Wambst. Di Paco e Loatti sono terminati al quarto posto.

La giornata nazionale della canoa si svolgerà a Torino il 19 corr. mese.

La Juventus ha perfezionato l'acquisto dell'interno destro Magni, del Liguria.

La Coppa Ricordi, corsa ciclistica per allievi organizzata dall'U. S. Ausonia, in calendario per domenica 19 corrente, anzichè al mattino si svolgerà nel pomeriggio, con partenza alle ore 14. Il percorso è stato ridotto a 66 Km.

Nella riunione del D. F. della F. I. G. C. del 22 corr. si darà luogo alla formazione, per sorteggio, del calendario del prossimo campionato di Serie A e al sorteggio degli accoppiamenti per la Coppa Italia Anno XXI riservata a squadre di serie A e B sia per le gare eliminatorie (riduzione delle squadre di serie B da 18 a 16) che avranno luogo il 13 settembre p. v., sia per quelle del 20 settembre (sedicesimi di finale).

Risultati vari

MILANO. - Corse al galoppo a San Siro. - **Premio Castelnuovo** (L. 30.000, m. 3000): 1. Ruwenzori (62, Mattei) di scud. Stella; 2. Totonno; 3. Campo Imperatore; 4. Lo Spartano. Dist. 2 l., 1 l., 10 l. Tot. 24,60, 6,50, 8 (42). Le altre corse sono state vinte da Monte Franco, Solita, Ulisse, Scrapia, Antico, Zinasco, Soroppa.

Prossime gare

TORINO. - 1a Coppa Minerva, ciclistica per categoria dilettanti, org. Dop. Maggianico, Km. 114, arrivo a S. Giorgio Monferrato, domenica 19 corrente, partenza ore 7,30.

Ritiro della tessera a un banchiere di Aosta

Aosta, 15 luglio.

Il Segretario Federale di Aosta ha inflitto il provvedimento disciplinare di ritiro della tessera a carico del banchiere Marcoz Vittorino con la seguente motivazione: «*Mentre in pubblico esercizio, dimentico del duro momento che la Patria vive, stava gozzovigliando dandosi a crasse libazioni, si permetteva pronunciare frasi di oltraggio all'opera del Duce e calunniare i locali rappresentanti del Governo e del Partito. Tipico mestatore e malevolo propalatore di notizie tendenziose e false*».

Il Segretario Federale ha inoltre provveduto al ritiro della tessera a carico degli impiegati Pizzioli Luigi di Evaristo, e Chenal Pietro fu Napoleone, con la seguente motivazione:

«*Non hanno reagito fascisticamente alle isteriche escandescenze di un calunniatore del Regime e dei suoi rappresentanti. Hanno inoltre sopportato la compagnia di un noto indiziato politico*».

Schiacciato fra i respingenti di un treno in manovra

Alessandria, 15 luglio.

Un'orribile sciagura è accaduta allo scalo ferroviario della nostra stazione. Presso il ponte Tanaro il manovale Giacomo Robusti, di 55 anni, qui residente in via 137 mentre agganciava due vagoni di un treno in manovra veniva schiacciato tra i respingenti. Il disgraziato è morto poco dopo.

BORSE

TORINO, 15: Titoli trattati n. 225

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	83 90	83 90	Marelli	155 —	155 50
id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Fiat	125 —	[illegible]
Red. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1160 —	1160 —
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	200 —	200 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Montec.	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. '43 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
id. 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. '50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. '50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acque P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ede	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,10; Svezia 453; Germania 760,45; Argentina 480; Ungheria 4,775.

MILANO, 15. — Centrale [illegible]; [illegible]

Alle ore 12,30, tra la costernazione dei congiunti, dopo una vita di intenso ed esemplare lavoro, s'è spento, munito dei Conforti della Santa Religione e della benedizione papale, il

Rag. Giuseppe Collino
Concessionario della Officina Gas

Ne danno il triste annunzio: la moglie Ida Cessa; la figlia Mariuccia, col marito Luigi Deffenchio e bimbi Gianfranco e Gabriella; i figli Franco e Gianni; il fratello Cesare e famiglia; la cognata Natalina Collino ved. Collino e famiglia; la suocera, i cognati, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinto in via Giovanni Marocco n. 8 (Officina Gas).

Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Acqui, 15 luglio 1942. 600

Con la benedizione del Santo Padre, nel bacio del Signore è mancata all'amore della mamma, Olga Fornello Rastelli e del papà Cav. Carlo Fornello, la Signorina

Vittorina Fornello

Affranti dal dolore, i genitori, zii e cugini, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 16 luglio alle ore 18.30 a Pianezza dove la cara spoglia avrà riposo nel sepolcreto di famiglia.

Torino, via Cernaia 3.
Pianezza, via [illegible].

Impresa Pompe Funebri La Pace, Pianezza

Ritornato in Patria dall'A.O.I., dopo pochi giorni mancava ai suoi cari il

Dott. Francesco Teller
Procuratore e Ispettore Amministrativo della Compagnia Naz. per il cotone di Etiopia

A funerali avvenuti ne danno angosciati l'annuncio la moglie Maria Tappagno; la sorella Lina Finiamiglio, il fratello dott. Giacomo con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Torino, via Vassalli Eandi 30.
Pompe Funebri Zeala - Tel. 44-018

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Sola Andrea
di anni 30 - Bicellaio

Angosciati ne danno il triste annunzio la Mamma, i fratelli Domenico con la moglie e figlia, Giuseppe con la moglie e figlia, Mario, Margherita; zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola venerdì 17, alle ore 9, partendo da via Gardezzana 18.

Si prega di non inviare fiori.

Con strazio che non ha conforto partecipano la morte della loro adorata Mamma

Emma Jovet ved. Pastorelli

che spirava nel bacio del Signore, i figli: Wanda col marito Squindo Alberto e la nipotina Rita, Bruno con la moglie Maria Favre, il fratello Emilio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Grosso Canavese S. Giovanni il 17, ore 10. 3526

MEMENTO

Nel 1° doloroso anniversario della morte del compianto **DANESINI ERCOLE** verranno celebrate Messe in suffragio sabato 18 luglio a [illegible] nella parrocchia di S. Giuseppe, alle ore 7, a Torino nel santuario della Consolata alle ore 10, il 19 a Venezia nella chiesa di S. Francesco alle ore 11. La vedova ringrazia i buoni che Lo ricorderanno nelle preghiere. 14750

Peppino uno e due

Gisa arrivò con l'ultimo treno, trovò per miracolo una carrozzella, l'unica che stazionava sempre davanti al chiosco dei giornali e che costituiva una bella rarità per quella cittadina di provincia, e rientrò in casa, nella sua casa. Per un attimo, appena ebbe aperto, non senza sforzo, chè la chiave pareva arrugginita, sentì l'odore di rinchiuso avventarlesi addosso come qualcosa di vivo e di viscido e le tenebre afferrarla, quasi volessero farla morire soffocata. Ma dopo un poco si riprese e si orientò. Colla fiammella del suo accenditore, trovò tutto, prima il contatore della luce, poi il resto. Per fortuna il letto era preparato; si vedeva che ogni tanto la vecchia Lucia aveva lo scrupolo di venire a mettere un po' d'ordine e a preparare tutto per un suo eventuale ritorno. Si mise a letto risoluta a non pensare più a nulla e si addormentò. E poichè l'indomani c'era un bel sole che inondava la camera, i pensieri piuttosto tristi del giorno prima, le apparvero velati di rosa! Eh, sì, certo, aveva commesso degli errori, ma tutto non era ancor perduto. In fondo, se lei lo voleva, quei quattro anni passati fuori, poteva cancellarli dal suo destino, così come si cancella sulla lavagna un'operazione sbagliata, e rifarsi da capo. Un colpo di spugna e tornare al punto di partenza. Era pur sempre Gisa lei, la prediletta, l'amata, l'ammirata. Ora si sarebbe vestita, poi sarebbe andata fuori, arrivando lemme lemme alla pasticceria vicino alla chiesa, là, dove tutte le mattine aveva appuntamento prima con Lena e poi con Peppino. Chissà se c'era sempre quella tenda a grosse righe bianche e rosse davanti alla pasticceria!...

C'era sempre e nel vederla da lontano Gisa sorrise. Ah, c'era questo di buono in provincia, che una poteva andare star via quattro anni, scapricciirsi, e poi tornare, trovar tutto come prima, e rimettersi sulla retta via.

Infatti ecco Lena arrivare col suo passo tranquillo. Nel vederla restò a bocca aperta. — Gisa!... Ma è un sogno!... — Le gettò le braccia al collo, la baciò, poi sedette al suo tavolino.

— Ah, cattiva, sono secoli che non si sapeva più niente di te. Non hai scritto e non sapevo neppure dove scriverti io, se avessi voluto. Ma perchè!... Che hai fatto?...

Gisa ebbe un gesto vago. Meglio non parlare di quel che aveva fatto. Aveva fatto delle esperienze, ecco, delle dolorose esperienze. Ma ora, grazie al cielo, era tornata.

— E tu, Lena!... Sai che ti trovo bene? Fai sempre la tua solita vita beata, tra la nonna e la mamma!...

— Ma no, Gisa, io mi sono sposata.

— Sposata!... Ma Lena!... E con chi, poi?...

— Ma... con Peppino...

Gisa ebbe un sussulto e sentì come uno strano ronzio negli orecchi, che si mutò in un fragore di cascata, un rovinio di catastrofe. Per un attimo fu come fuor di sè, poi rivide la tenda bianca e rossa, il pavimento a piastrelline, il tavolino di marmo, coi bicchieri del vermut e il vassoio dei pasticcini. E il viso impallidito di Lena, la sua più cara amica, la sua più cara amica, che aveva sposato il suo primo amore.

— Ma Peppino era mio — ella balbettò, rinvenendo dal suo sbalordimento. — Era, ed è mio!... Tu non avevi e non hai nessun diritto su di lui.

— Certo — disse Lena — sarebbe così se si trattasse sempre del Peppino di quegli anni lontani, di quel Peppino magro, giallognolo, nervoso, sempre occupato a tormentarsi per te. Ma non del Peppino di adesso, il quale con quello là non ha più nulla in comune, credimi. Dopo che tu sei partita, egli è stato nascosto per un pezzo, forse perchè nessuno lo vedesse soffrire. Ed è allora che è avvenuta la sua metamorfosi. Il Peppino uscito da quella sofferenza era tutt'un altro, forte, tranquillo, allegro, proclive allo scherzo, alla vita serena, non più il giovane appassionato degno di una ragazza fantastica come te, assetata di avventure e di vita febbrile, ma il marito adatto invece a una provinciale come me, donna di casa, sedentaria, attaccata al focolare e che ha in orrore il viaggiare e i mutamenti, di qualsiasi genere.

— Non è possibile — mormorava Gina stringendo insieme le sue mani magre.

— Ma sì — ribattè Lena ormai sicura e padrona di sè — è possibilissimo. Quattro anni sono lunghi — soggiunse dolcemente — troppo lunghi; in quattro anni la vita cammina e ed è naturale che il tuo Peppino, il numero uno, abbia lasciato posto al mio, il Peppino numero due. Del resto, potrai constatarlo coi tuoi occhi, eccolo che viene.

Peppino entrò, un po' più grosso, un po' stempiato, ma rosso, allegro, con un'aria solida e gioviale. — Guarda, Peppino, che sorpresa, c'è Gisa...

Senza imbarazzo, il Peppino numero due si avanzò verso di lei. — Davvero, una bella sorpresa!... Come va?...

Imbambolata e non senza una sottile angoscia, Gisa rispondeva al saluto e intanto guardava la tenda rossa e bianca; le pareva impossibile che di lì dietro non sbucasse fuori, a un tratto, il Peppino numero uno.

Carola Prosperi

ORECCHIO SINISTRO

La nobile vocazione — «Mi ispiro da Rheinhardt e da Kurt Bois per le messe in scena» scrisse nella sua autobiografia mrs. Evelina Pöhl, «e del resto seguo la tradizione di mio padre, che si riprende e si ripete nella mia ardente vocazione. E' però difficile superare la concorrenza, quando si pensa che miss Broidowsky, la più nota fra le mie rivali, aveva fatto cesellare una carrozzina d'oro, perchè la sua prima attrice facesse così ingresso in palcoscenico, oro, ripeto, e perle vere. Io però la battei ricostruendo la Alhambra di Walleua, e ponendo le mie attrici su graziose piccole altalene. Fu sempre miss Broidowsky ad organizzare il ratto del mio migliore attore, Ercole, detto IV, come un principe regnante, ed il cui avo aveva già lavorato con mio padre... Altra difficoltà grandissima s'incontra nella scelta dei soggetti, difficilmente adattabili alla natura singolarissima dei miei artisti: come saprete, infatti, l'insetto non ha importanza, per loro, è considerato naturalissimo, e quindi, con estremo rammarico, ho dovuto rinunciare ad inscenare i classici greci per le mie meravigliose pulci ammaestrate».

La signora disposta a tutto — Ambiziosa, e ben decisa a conquistarsi finalmente il suo posto in una società che al tempo della modestia l'aveva disprezzata, la signora Carmen fu finalmente invitata ad un pranzo di gala, e posta accanto al critico musicale ermetico e perentorio. Dopo averla abbagliata con rapide considerazioni su Markevitch e su Scriabine, posò su di lei lo sguardo vitreo e remoto dei suoi occhiali amplissimi, e, «Non trovate», chiese, «che la musica di Auric è assolutamente ottagonale?». La signora Carmen battè le palpebre estasiata: «Esattamente quel che volevo dire, maestro, esattamente!».

La grande artista — «Sono veramente esaurita», sospirò la bella Tina stringendo le mani giunte contro il florido seno, «sento avvicinarmi l'esaurimento nervoso, dovrò rifugiarmi in campagna, perchè lo sforzo della cronaca è stato davvero eccessivo, negli ultimi mesi, e forse non credereste nemmeno che io abbia potuto sopportare tanto, ma sento il dovere di rispondere sempre alla fiducia di chi crede in me. Tra vecchi e nuovi, tra invenzioni e perfezionamenti, ho computato ben quarantacinque vestiti».

La giovane madre — «La giovane donna», scrive mad.e Geneviève Fauconnier, «era incantevole nell'atto di allattare il suo bambino. Accoccolata per terra, si era rialzata fin sopra le spalle la sua veste-camicia, e mostrava così delle graziose mutandine di crespo di China rosa».

Il fine diplomatico — «Prendete il nostro caso, Jane», dice John Shorland, l'eroe del romanzo di Harald Nicholson, «il mio corpo vi desidera, e, oso aggiungere, ardentemente. Ma la coscienza del vostro valore, del vostro ingegno, viene a creare quel terzo sesso, per cui un atto puramente sessuale mi apparirebbe un incesto. E credo che siamo in molti, al Foreign Office, che ragioniamo così».

Irene Brin

La prima cosa che domandano i prigionieri inglesi in Egitto: l'acqua.

Navigare a vela

Le cifre, secondo calcoli, di esperti neutrali, sono pressapoco le seguenti: disponibilità totale delle marine mercantili anglo-sassoni ed alleate, comprese le nuove costruzioni, da 40 a 44 milioni di tonnellate, affondamenti e perdite per altre cause almeno venti milioni di tonn., disponibilità attuale da venti a venticinque milioni.

Venti o venticinque milioni di tonnellate di piroscafi sono insufficienti per garantire un minimo di comunicazioni attraverso gli Oceani, assicurare i trasporti lungo le immense coste americane, rifornire la Gran Bretagna e gli eserciti che combattono in Russia ed in Africa, in Australia ed in India, cioè a cinque, dieci, venti, trentamila chilometri dai loro arsenali. E capitano abbastanza sovente dei casi, come nel mese scorso per Tobruk, Malta ed Arcangelo, che convogli carichi di armi per due o trecentomila tonnellate affondano prima di giungere ai porti di sbarco.

Per far fronte a questa situazione Londra e Washington non hanno che due mezzi: distruggere i sottomarini e gli aerei nemici ed intensificare le nuove costruzioni. Il primo esperimento, come dimostrano le cifre degli affondamenti, ha dato sinora risultati negativi: i mezzi di offesa non diminuiscono, anzi aumentano. Al secondo sono dedicati gli sforzi dei cantieri. Si calcola che dall'inizio della guerra, sino al 1942, Inghilterra, Domini e S. U. abbiano costruito piroscafi per cinque milioni di tonnellate. Ora gli S. U. affermano che supereranno nel 1942 gli otto milioni di tonnellate. I tecnici dei paesi neutrali ritengono che difficilmente i cantieri americani ne potranno costruire per cinque milioni. In ogni caso alla fine del 1942 il tonnellaggio disponibile sarà di molto inferiore a quello di dodici mesi prima.

Che fare? I tecnici americani discutono una nuova proposta. La maggiore perdita di tempo nelle costruzioni dei piroscafi è provocata dal macchinario che rappresenta dal 5 all'8 per cento del peso d'una nave. Non sarebbe possibile organizzare, in parte, i trasporti con navi a vela? Certo bisognerà aggiungere agli altri rischi quello del vento, ma è meno di nulla se si tien conto del gran *tornado* che minaccia gli S. U.

DIETRO LO SCHERMO

Documentario romanzato? - Criterio e possibilità - Ritorna la «comica finale» - Un convegno - Disegni animati italiani - Cinema danese

La «stagione» che si è da poco conclusa ha visto anche il primo concreto affermarsi del documentario sui nostri schermi. Il reietto, il tollerato, il fino a ieri misconosciuto, è stato giustamente imposto; il pubblico l'ha gradito; e la nostra produzione ne è divenuta, finalmente, una produzione. Inutile ricordarne titoli e nomi; i buoni film sono stati alcune decine; e parecchi giovani hanno così potuto cimentarsi con i problemi della ripresa e del montaggio. (Non è da oggi che sosteniamo dover essere il documentario la prima scuola, la prima palestra).

Caratteri generali di questa produzione? Accenniamone rapidamente i lodevoli, che sono i più. Anzitutto una felice ricerca dei singoli temi, con un eclettismo sovente coraggioso, e quasi sempre intelligente; poi una fotografia ottima, qua e là persino un po' civettona di varie bravure; e infine un montaggio sempre aggiornato con i più recenti e riconosciuti criteri, e qua e là persino un po' civettone di più o meno rari ritmi, di più o meno audaci incastri. Ma è affiorata una tendenza che ci pare opportuno segnalare; perchè la riteniamo discretamente dannosa. E' la tendenza a romanzare. Esponendo temi storici o storicheggianti, ci si è compiaciuti di incastrare la breve rievocazione, con apposite comparse eccetera; esponendo temi contemporanei, ci si è compiaciuti di insinuare l'aneddoto, con la battuta del caso, detta da comparse, e talvolta persino da attori. Supponiamo pure che gli sceneggiatori delle rievocazioni e degli aneddoti abbiano sempre avuto una felicissima mano; che gli attori si siano sempre prodigati per il meglio, guidati dai neoregisti con mano non meno felice; supponiamo pure che tali incastri siano di per sè sempre apparsi lodevoli; ma è il criterio, che ci pare discutibile. Perchè in antitesi con il carattere e le possibilità del documentario.

Il «parlato» vi deve rigorosamente apparire in funzione di didascalia; e deve con fedeltà e discrezione servire quel più vero discorso che è il ritmo delle immagini. (E' nel documentario che, per ora, si è rifugiato il cosiddetto cinema puro). L'aneddoto e la rievocazione devono essere espressi direttamente dall'immagine di per sè; e dall'immagine soltanto. Non si è mai abbastanza stringati, essenziali, secchi, calzanti, componendo un documentario. In molti la lunghezza media delle inquadrature è di un metro e mezzo; e sono esposizioni sobrie e pacate, esaurienti. Date la stessa media a un film «a soggetto», e ne avrete il capogiro. Nel documentario l'inquadratura di quaranta, cinquanta centimetri, è assai frequente; in un film a soggetto è una rara eccezione. Ciò significa che il documentario è quasi sempre cronaca; non novella, non romanzo. In rarissime eccezioni quella cronaca potrà aver addirittura un suo palpito lirico, come nelle opere più riuscite di un Ruttmann, di un Ivens; non per nulla quei due, con pochi altri, possono essere detti «artisti» del documentario. Ma l'arte, come tutti sanno, è rarissima; e chi vuole comporre documentari apprenda, dapprima, a essere un chiaro, interessante, esauriente cronista. E' già abbastanza difficile; ed è già parecchio importante.

* *

Signorinette, dall'omonimo romanzo di Wanda Bontà, sarà diretto da Luigi Zampa, protagonista Carla Del Poggio. — Il trio Armando Falconi, Chiaretta Gelli e Anna Vivaldi, regista Matarazzo, interpreterà *Il birichino di papà*. — Ne *La Fornarina*, da un soggetto di Sem Benelli, appariranno Lida Baarova, Massimo Serato e Anneliese Uhlig. — Sta per riapparire la vecchia «comica», debitamente aggiornata come soggetti e interpretazioni; la Cines annuncia infatti, per la prossima stagione, dodici brevi film comici, rispettivamente affidati a Edoardo, Peppino e Titina De Filippo, Fabrizi, Totò, Macario, Rizzo, i due De Rege, Stoppa e Viarisio. — *La donna è mobile* ci farà ascoltare i canti di Ferruccio Tagliavini, attorniato da Carlo Campanini, Arturo Bragaglia, Dora Bini e Carlo Micheluzzi, regia di Mario Mattoli. — Un nuovo regista, Paolo Moffa, dirigerà *I predoni del Sahara*, con Luisa Ferida, Osvaldo Valenti ed Erminio Spalla.

* *

Al giovanile convegno del cinema, tenutosi recentemente a Firenze, sono state fervide le discussioni, numerose le relazioni presentate. Di un evidente interesse i tre temi proposti: 1) Se il cinema sia un'arte e perchè; 2) Collaborazione creativa nel film; 3) Passo ridotto e passo normale. Il convegno è stato un'altra riprova di quanto i problemi del cinema siano vivacemente seguiti dalle nuove generazioni; e fra le varie relazioni segnaliamo, per sobrietà e acutezza, i due brevi saggi pervenutici dal gruppo di Benevento, elegantemente editi a Firenze (Ponte Weimar).

* *

Ultimata la lavorazione del primo disegno animato a colori, di cui già si dette notizia, *Pulcinella e i briganti*, la «Macco Film» ha iniziato le riprese del suo secondo corto-metraggio, *Pulcinella e il temporale*, pure diretto da Luigi Giobbe che della serie è l'ideatore, con la collaborazione di Carlo e Vittorio Cossio. Per chi volesse sapere l'origine del nome della nuova Casa editrice, che esclusivamente si propone la produzione di disegni a colori, sappia che Macco è, un po', l'antenato di Pulcinella. Maccus era infatti un servo ghiotto e buffone, furbo e arguto, tra i protagonisti delle «favole atellane».

* *

Occhialina in Danimarca. Il cinema vi è tutelato dal Ministero di Giustizia, che esercita la censura vera e propria, oltre a quella preventiva; l'organizzazione è seguita e sorretta da un Consiglio Cinematografico di Stato (Statens Filmraad), che ha recentemente concesso una sovvenzione di centomila corone per la produzione di documentari. Verso la fine dell'anno scorso produttori e distributori hanno costituito l'Unione cinematografica danese, che ha il carattere di una «Camera» del film, e che fa parte della Camera Internazionale; gli esercenti sono invece raggruppati in due associazioni, una delle quali comprende gli esercenti di Copenaghen, e l'altra quelli della provincia. Il miglior film danese prodotto nel 1941 è stato Peter Andersen, protagonista Carl Alstrup, a quel che si dice un ottimo attore.

m. g.

Il nostro inviato Tonelli fotografato su uno dei cannoni del Gorki a Sebastopoli.

EPISODI DELLA LOTTA CONTRO I RIBELLI NEI BALCANI

Scampati al plotone di esecuzione

Zona di operazioni, luglio.

La densa bruma che si era levata dalla palude antistante la boscaglia, aveva resa incerta la via da seguire dalla pattuglia composta di tre uomini: l'appuntato X. di Cagliari, il carabiniere I. di Verona e il carabiniere Z. di Bologna — la quale, per non perdere l'orientamento, aveva deciso di appoggiare a destra seguendo il margine del bosco. Procedevano guardinghi, i tre militi, recando i moschetti sotto il braccio pronti ad intervenire al più piccolo indizio di pericolo. La zona era infestata da bande armate per cui era stato indispensabile intensificare la sorveglianza. I carabinieri camminavano a dieci passi l'uno dall'altro e con gli occhi fissi nel folto del bosco da dove, di momento in momento, poteva rivelarsi l'insidia.

Infatti — erano trascorsi pochi minuti che procedevano in quella formazione — una scarica di fucileria partì fra gli alberi. Il milite venne ferito.

L'appuntato e il carabiniere superstiti si gettarono a terra appiattendosi dietro alcuni provvidenziali massi. Prima di rispondere al fuoco attesero di accertare l'esatta direzione di provenienza dei colpi. Seguirono due detonazioni alle spalle ed altre sulla destra dal lato del bosco.

L'appuntato fece cenno al compagno che stava puntando il moschetto: occorreva non sprecare colpi con la nebbia così fitta che non lasciava scorgere nulla a cinquanta passi di distanza. Era meglio aspettare dietro i massi dove si erano potuti rifugiare e dove, per il momento, erano al sicuro dalle pallottole.

I colpi ripresero con ritmo ininterrotto. A giudicare dal crepitio delle armi dovevano essere in molti i ribelli. Anche sulla sinistra sparavano. I militi erano caduti in un'imboscata ed erano accerchiati. E coi caricatori e le bombe a mano disponibili non avrebbero potuto resistere a lungo se non fossero giunti aiuti.

Un'ombra sbucò fra la nebbia. L'appuntato, calmo, puntò il moschetto e sparò. L'ombra si abbattè al suolo e non si mosse più. Ma altre ombre sbucarono dietro quella e l'appuntato continuò a sparare come se si trovasse al tiro a segno. Anche il carabiniere aveva iniziato il fuoco tenendo bravamente testa ad un gruppo di ribelli che tentava di prenderli alle spalle. Alcuni banditi, sotto il fuoco preciso dei due militi, caddero ma l'assalto non diminuiva di violenza. Il combattimento si fece anzi più aspro. I partigiani erano numerosi, forse un centinaio, ed erano esasperati di essere tenuti in iscacco da due soli uomini.

I carabinieri bruciarono gli ultimi caricatori, poi assalirono a loro volta, per aprirsi un varco, con le bombe a mano finchè, stretti da ogni parte e senza scampo, si gettarono nella mischia con le baionette. Ma quel supremo tentativo fu inutile. Soverchiati dal numero degli avversari, furono rapidamente immobilizzati e trascinati nel bosco. Avevano fretta di allontanarsi dal campo della lotta i partigiani che sapevano che il fragore delle detonazioni probabilmente aveva già messo in moto i reparti di truppa dei vicini presidi. Oltre ai prigionieri trascinavano, nella precipitosa fuga, alcuni feriti di cui almeno un paio in assai cattive condizioni. Una quindicina di morti erano rimasti sul campo della lotta. L'appuntato e il carabiniere si erano battuti bene!

In una radura il drappello che scortava i prigionieri sostò mentre il grosso della banda col feriti proseguì. La sorte dei due militi fu presto decisa. Un plotone di cinque uomini, ad una decina di passi, effettuò contro i carabinieri una scarica ed i loro corpi furono sommariamente sepolti in una fossa scavata e ricoperta in fretta. Ciò fatto, i ribelli si allontanarono a raggiungere i loro compagni nel folto del bosco.

Erano trascorsi appena pochi istanti che il terriccio che ricopriva la fossa si smosse. Una mano affiorò, poi un braccio, una spalla ed infine la testa e il tronco dell'appuntato. Il milite si levò a sedere, si scrollò di dosso il terriccio, scavò febbrilmente e disseppellì il compagno che tolse dalla fossa distendendolo sull'erba. Il carabiniere aveva la bocca sanguinante. Una pallottola lo aveva colpito alla mandibola. L'appuntato invece era incolume. Al momento della scarica del plotone di esecuzione egli si era lasciato cadere fingendosi morto. Un espediente un po' vecchio ma che anche quella volta aveva avuto effetto.

All'aria pura il carabiniere ferito riprese i sensi e presto fu in grado di camminare. I due militi raggiunsero il margine del bosco dove incontrarono un plotone di granatieri inviati in loro soccorso e a cui fornirono preziose indicazioni sulla direzione presa, nella fuga, dai partigiani.

Nella notte fu effettuato l'accerchiamento della zona e all'alba la banda fu annientata.

Il giorno successivo, come se nulla fosse accaduto, il bravo brigadiere era al suo posto e rifaceva, di pattuglia, lo stesso tratto dove aveva vissuto l'ora più drammatica della sua vita.

Gino Mazzoni

Gli acquisti del Sovrano

alla Mostra degli artisti in armi

Roma, 15 luglio.

La Maestà del Re e Imperatore, volendo dare un attestato di gradimento allo Stato Maggiore del R. Esercito per le finalità raggiunte dalla prima Mostra degli artisti italiani in armi, si è degnato disporre l'acquisto delle seguenti opere: Walter Lazzaro: «Pattuglia» (dipinto a olio); Guido Guidotti: «Sentinella albanese al Quirinale» (dipinto a olio); Brunetto Buracchini: «Vedetta alpina» (bronzo); Gino Spalmach: «Ritorno dal combattimento» (disegno a carbone); Spanio Borlendis: «Il camerata ferito» (disegno acquarellato); Italo Setti: «Vittoria romana» (silografia).

Un centenario che lavora ancora nei campi

Como, 15 luglio.

Nella piccola chiesetta della frazione di Secco di Fino Mornasco, con la benedizione del vescovo e con l'augurio delle autorità, accolto dalle festose acclamazioni della popolazione e circondato da numeroso stuolo di congiunti, tale Angelo Annoni ha presenziato ad una Messa, celebrata in suo onore, nel giorno del compimento del suo centesimo anno di età.

Con una lucidità di mente invidiabile l'Annoni attende tuttora ai lavori della campagna.

LIBRERIA

"Salpate le ancore"

Viaggiatore per luoghi aspri e fieri, boscaglie africane e deserti, inviato di guerra, Ernesto Quadrone è un sentimentale. Il suo istinto lo sospinge facilmente in zone fantasiose. I suoi racconti si agganciano a serie di immagini, or curiose or barocche, ma in questo suo fantasticare, come negli stessi accenni di umor comico, è implicito un certo modo del sentimento, stupito dallo spettacolo della vita, pronto a commuoversi. Il suo libro recente ha un titolo che promette narrazioni di imprese lontane, di cimenti, di avventure: *Salpate le ancore* (illustrato da Quaglino, edito da Paravia), e certo vi sono e gli uni e le altre; ma è caratterizzato da una particolare specie di tenerezza, tra il brusco e lo scanzonato: bambini, fanciulli, ragazzi e adolescenti attirano l'affettuosa curiosità di questo «viaggiante» che, passando tra popoli diversi e bizzarri, per sorprendenti congiunture, cerca poi, per conto suo, e quando l'animo meglio respira, le tracce di una grazia candida, di un'innocente malizia. Il fanciullo sempre desto e capriccioso che lo attrae, è nel suo cuore. «Mio figlio ha gli anni che ho io se è nato quando io sono nato. Siamo dunque nati e poi cresciuti insieme. A vent'anni io ho proseguito per la lunga strada della vita, mentre lui s'è fermato in una piega del mio spirito di dove non sono più riuscito a snidarlo». E' questo romantico birichino a trascinarlo sempre un po' oltre il margine della tranquilla esistenza, a fargli intendere le voci, i richiami di un mondo libero e zingaresco, il mondo dell'infanzia, dei selvaggi e delle favole. (Si veda *Pinocchio nero*). Il racconto migliore, più equilibrato e sereno, del volume è, se non erriamo, il primo: *Terra e bambini*. Vi si narra, con sobria efficacia, l'esodo dalla Libia, organizzato da Italo Balbo pochi giorni prima dell'inizio della guerra, dei bambini dei coloni: migliaia di bimbi che maestre, infermiere, giovani ufficiali presero alle famiglie con garbo delicato, con sollecitudine commovente, per sottrarli alle imminenti difficoltà e angustie, e portarono a Tripoli e poi in Italia. V'è nel racconto un'ansietà, non drammatizzata, ma gentile e umana: par di vedere gli occhi spalancati dei piccini alle prime luci dell'alba, ancora velati dal sonno e dalla meraviglia, par di scorgere sul volto degli adulti, che si assumevano la necessaria responsabilità di quel convoglio di innocenti, il palpito frequente di un affanno dominato, ma acuto. In *Lentoja* (*Lenticchia*), storia di un minuscolo presidio spagnuolo sulla costa occidentale dell'Africa allo scoppiare della rivoluzione di Franco, il dramma si accentua invece in tratti vivaci, nell'immensa brutalità del deserto. E anche qui un ragazzetto, Pekò, è il piccolo vero protagonista. E v'è poi Ettore, eroe degno di quei racconti di avventure di terra e di mare cari ai ragazzi di ogni tempo, Ettore che va dall'Africa alle più alte vette delle Alpi, e compie prodigi. Ma, contemplato da un occhio paterno che riscatta, nella sincerità del sentimento, il suo convenzionalismo di personaggio, egli, in certo modo, è proprio per l'ingenua coloritura, esprime la sparsa aspirazione sentimentale dello scrittore; tra le rudi esperienze della vita, quella sua cara nostalgia dei sogni e degli affetti dell'infanzia e della giovinezza.

f. b.

Esortazioni del Pontefice

per le temporanee separazioni nella vita famigliare

Roma, 15 luglio.

Il Papa ha ricevuto stamane, nell'aula delle Benedizioni, circa tremila persone tra cui quattrocento coppie di sposi novelli, insegnanti di Congregazioni religiose, delegati delle Opere diocesane missionarie, maestri e maestre di Azione cattolica. Era presente anche un gruppo di militari feriti di guerra.

Il Papa ha rivolto un discorso agli sposi. Egli ha parlato sulle temporanee separazioni che si verificano negli sposi, sia perchè il marito deve assolvere il suo dovere verso la Patria, sia a causa della propria professione che gli impone di vivere lontano dalla moglie. Per queste transitorie separazioni il Papa ha esortato gli sposi a mantenere ugualmente vivo il loro amore e affidarsi alla preghiera.

Un marito violento

arrestato per maltrattamenti

Como, 15 luglio.

Pesta e sanguinante tale Lucia Matterozzi fu Libero, di anni 41, madre di tre tenere creature, si presentava ai Carabinieri di Lomazzo denunciando il proprio marito, il quarantatreenne Tranquillo Carugati fu Enrico, il quale la faceva oggetto di continui maltrattamenti e di atroci percosse. L'uomo, una volta ottimo marito e buon operaio, si è dato al bere e quando i fumi del vino gli danno alla testa perde il lume della ragione.

Rincasato ubbriaco, voleva che la moglie gli restituisse 100 lire che le aveva dato il giorno prima per tirare avanti la famiglia. Al rifiuto della donna, il Carugati, che è dipinto come un brutale e un violento, malmenava in tal modo la donna che doveva ricorrere alle cure del medico. I Carabinieri, i quali avevano già altre volte richiamato, ammonito e diffidato il Carugati, traevano in arresto quest'ultimo denunciandolo per maltrattamenti in famiglia seguiti da lesioni.

TEATRI e CONCERTI

«La festa dell'allegria» all'Alfieri

Domani sera all'Alfieri si avrà l'eccezionale spettacolo «La festa dell'allegria» con la partecipazione di Macario, Rizzo, Lucia D'Alberti, Carlo Rizzo, Riccardo Billi, Maurizio D'Ancora e Giulia Barnabò in nuovi quadri comici dell'applaudita rivista «E' tornata primavera» di Macario e Rizzo.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7). - Ore 12,30: Concerto - 13,15: Musica varia - 13,35: Il canzoniere - 14,15: Musiche operistiche - 17,15: Banda del Comando Mil. Artiglieria Contraerea - 17,30: Melodie dell'Ottocento - 19,40: Canzoni e melodie - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Il piacere dell'onestà, di L. Pirandello, protagonista Ruggero Ruggeri - 22,25: Musiche di Chopin - 23-23,30: Nuova orchestra melodica.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,30: Canzoni e melodie - 13,15: Orchestra classica - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Orchestra - 21,15: Conversazione di Mario Ferrigni - 21,30: Concerto pianistico - 22: Musiche brillanti - 23-23,30: Canzoni e melodie.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1949 e Prima Emissione 1950 eseguita nell'Ottobre-Novembre 1941 in Roma è pubblicato nel Num. 21 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Dicembre 1941.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1950 (Seconda Emissione) eseguita nel Febbraio 1942 in Roma, è pubblicato nel Num. 4 del MONITORE DEI PRESTITI del 28 Febbraio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1949 eseguita nell'Aprile-Maggio 1942 in Roma, è pubblicato nel Num. 9 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 Maggio 1942.

L'elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1950 (1ª Emissione) eseguita nel Giugno 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 12 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 Giugno 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1.— ciascuna, anche in francobolli) all'Amministrazione: Via Clovasso n. 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16.— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

— Perchè scrivi quella lettera su dei foglietti volanti?
— Perchè voglio spedirla per posta aerea.

LA CASA NUOVA
— Questa stanza è buia.
— Ebbene, ci metteremo la più chiara.

— Scusate, la ritirata?
— Alle 8,30.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 16 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 169

UN CAPOLAVORO DI TECNICA BELLICA

"Sturmboote„ e fanterie d'assalto al forzamento del corso del Don

Diluvio di medi calibri sulla riva sinistra del fiume - Tardiva reazione sovietica - Il primo annuncio del vittorioso sbarco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
FRONTE DEL DON, luglio.

Le prime pattuglie di motociclisti si affacciarono al Don che pioveva. La solita pioggia di queste regioni, compatta, quasi consistente.

A circa settecento metri, la riva sinistra appena abbozzata si accompagna e sonnava contro un velo di polvere d'argento e di goccioline ghiacciate. Il fiume correva largo e pigro e l'acqua era del colore del cielo, grigia quasi nera.

Verso quota 200

Il fiume era deserto e la colonna germanica si era attestata e stava ferma da alcune ore, venti chilometri poco fuori di K. Di qui aveva staccato pattuglie al di là del fiume verso la ferrovia per T e sulla sinistra verso K per occupare quota 200, la più alta della regione.

Dall'una e dall'altra parte vennero segnalate forze nemiche consistenti da carri. Particolarmente forti quelle sulla ferrovia che impegnarono a fondo le pattuglie avanzate. Ma lo scontro principale, l'ultimo prima del Don, la colonna lo sostenne frontalmente. Furono dapprima assaggi sparpagliati e confusi fra i carri armati di punta, poi i combattimenti si impegnarono più forti sulla strada che attraverso un bosco, sfociando in uno pianoro discretamente largo da cui si dominava K.

A quota X, frattanto, i tedeschi avevano piazzato delle batterie da 105. I russi se ne accorsero quando vennero presi sul fianco dal fuoco germanico. Dopo un paio di ore, la maggior parte di carri sovietici erano rovesciati per le scarpate, come buttati ai margini della strada da una macchina spazzatrice gigantesca. Parecchi erano immobilizzati nei campi, uno s'era incastrato per metà in un'isba quasi avesse voluto cercarvi un estremo rifugio, un altro si era appiattato presso un mulino a vento le cui ali giravano lente come ad indicare che la vita continuava sempre in quel luogo di morte.

Nel frattempo, con un fragore altissimo, era saltato il ponte ferroviario e sprofondato nel fiume quello di K. Seguirono ore di pausa e di silenzio.

Più tardi si sentì come un ronzio di insetti giungere dal cielo. Arrivavano i primi aerei da trasporto. Atterrarono in un tratto sgombro, a fianco della strada. Ripartirono. Ne giunsero altri, protetti sempre da squadriglie di Messerschmitt che roteavano in alto o planavano come falchetti. Continuarono ad atterrare sotto la pioggia. Portavano di tutto: viveri, munizioni, molte munizioni per le artiglierie.

Dopo venne la notte. Con la notte, la pioggia cessò ed il cielo si rischiarò d'incanto, un cielo di un pallido velluto turchino trapunto di stelle.

Le acque del Don assunsero lo stesso colore turchino picchiettato di stelle. La riva sinistra era una linea nera, senza particolarità nè rilievo. Dalla parte di S. numerose piccole anse segnavano nell'ombra delle ombre più fonde.

Verso mezzanotte, da un punto qualunque, una batteria tedesca incominciò a sparare un po' di qua e un po' di là, quasi non avesse un bersaglio preciso. Poi tacque. Ma subito una seconda, una terza, una quarta batteria presero successivamente a sparare allo stesso modo.

Lì per lì si ebbe l'impressione che i tedeschi non sapessero cosa sparare o non sapessero più sparare. Quei tiri disordinati invece dovevano servire ad assaggiare il terreno, a provocare la reazione sovietica, a far scoprire il nemico. Questi rispose con qualche tiro isolato e sparso.

Alle 2 incominciò il vero uragano di fuoco. Su un fronte di qualche chilometro, continaia di cannoni rovesciarono ferro e fuoco sulla riva sinistra. Un bosco prese subito a bruciare e così un gruppo di case, di fronte a K. Poi incendi si accesero più a sud. E ovunque, scoppi e lunghe scariche elettriche. Le fiamme bluastre delle scariche sembravano soffiare dentro a grosse nubi di fumo rossigno, granulose nubi che si ingrossavano e si gonfiavano e si innalzavano verso il cielo, per ricadere in pulviscoli incandescenti.

I russi risposero battendo la stazione di S., le strade, ma la loro massa di fuoco appariva nettamente inferiore.

La riva sinistra in fiamme

Dopo mezz'ora tutta la riva sinistra del Don era in fiamme. Le artiglierie allora frapposero una pausa. Nell'interstizio di silenzio, giunse da lontano l'eco di un cannoneggiamento intenso: chilometri e chilometri a nord, altri reparti germanici stavano preparando il forzamento del fiume.

La pausa fu breve. Dopo un quarto d'ora il fuoco germanico veniva concentrato su tre punti: sulla sinistra di K., sulla destra verso l'affluente del T., e più a sud nei dintorni di S. Il concentramento durò mezz'ora. E fu ancora più intenso. La massa di fuoco che l'artiglieria tedesca riuscì a concentrare nei vari punti predisposti per il passaggio, fu imponente e sbalorditiva nel tempo stesso, quasi inconcepibile in quei luoghi e in quelle circostanze.

I primi ad esserne sorpresi senza dubbio furono i russi. Il comando sovietico difatti era lungi dall'immaginare che i tedeschi, dopo uno sbalzo in avanti così rapido e così profondo, con strade così infami, ridotte a torrenti di fango dalle pioggie, avessero potuto portare sul punto di forzamento una simile quantità di artiglieria media e leggera, tanti mortai pesanti e perfino una diecina di riflettori le cui lame di luce scrutarono gli angoli riposti, scovarono le postazioni nemiche, illustrarono gli effetti del bombardamento.

Le prime imbarcazioni vennero messe in acqua a nord di K. che era ancora notte: quattro canotti pneumatici. Quasi contemporaneamente un secondo gruppo di canotti pneumatici si staccò dalla riva più a valle, quasi alla confluenza del T., ed un terzo ancora più a valle nei pressi di S. Per venti minuti non si seppe nulla. Il tempo passò, riempito dallo schianto degli scoppi e da quella vibrazione metallica che plana nell'aria dopo ogni colpo in partenza e in arrivo.

Infine un telefono da campo trillò piano, quasi timido. Parlarono i tre comandanti dei canotti d'esplorazione. Ognuno confermò lo sbarco compiuto senza incidenti, precisò le condizioni topografiche della riva raggiunta, emise il proprio parere sulla possibilità o meno di uno sbarco con forze superiori.

Il gruppo del centro, quello staccatosi dalla riva nei pressi della confluenza del T., ricevette l'ordine di esplorare il terreno circostante.

Prima che fosse giorno l'azione era compiuta. Il rapporto del comandante diceva: «Punto di approdo facile. Terreno ghiaioso, piano, con canneti e rovi. Nessuna traccia del nemico».

Prime imbarcazioni in acqua

Qualche minuto dopo, portati a spalla, gli Sturmboote (i battelli d'assalto a motore) incominciarono ad affluire nella vasta ansa paludosa che il Don forma in quel punto. Altri furono immessi in un fiumicciattolo che taglia K. e si getta nel Don.

Come erano arrivati fin lì questi battelli pesanti, grossi, discretamente ingombranti? Erano arrivati al seguito della colonna stessa, gelosamente sottratti agli sguardi indiscreti. Nessuno li vide, nessuno doveva vederli, perchè nessuno, ad eccezione degli alti Comandi doveva sapere che il forzamento immediato del Don era il presupposto stesso dell'azione, era un tempo dell'avanzata, e gli sturmboote una ruota del complesso meccanismo che avrebbe dovuto portare al successo.

Con gli sturmboote arrivarono i pionieri e le fanterie d'assalto. E l'azione di forzamento incominciò. Spinti a braccia fra i canneti e i rovi, i primi dieci sturmboote entrarono lenti nel fiume, quasi guardinghi; poi il motore lanciò come uno strappo, gracidò forte, rabbrividì su toni sempre più alti, ed i battelli guizzarono via facendo una rotta un pochino obliqua. Contemporaneamente, ad un chilometro più a nord, altri otto battelli sboccarono sul fiume, poi altri ancora uscirono dai canneti, come buttati giù di peso, beccheggiarono, segnarono grandi archi concentrici, anch'essi filarono come frecce.

Frattanto il giorno stava levandosi e le acque del fiume, a poco a poco, si rischiaravano come il cielo, riflettendone il colore grigio-pallido, di cenere fina. Le artiglierie avevano allungato il tiro, battevano con insistenza il quadrivio davanti a K. e soprattutto la strada per S. quasi parallela al fiume. Dagli osservatori di artiglieria, tutti quei battelli verdi, carichi di uomini vestiti di verde, dovevano apparire come grosse foglie cadute sull'acqua da alberi giganti e portate via dal vento.

La reazione russa si manifestò che gli sturmboote erano già a metà del fiume. I primi tiri d'artiglieria furono incerti e sfasati. Qualche tiro inseguì dapprima i battelli, altri batterono sulla riva. Poi tutto il fuoco si rovesciò sui battelli. Fontane spumeggianti si innalzarono vicino ad essi e fra di essi. Sull'acqua grigia, senza ombra nè raggi, come il cielo, le fontane spumeggianti brillavano di un bianco translucido. Grandi onde sollevavano gli sturmboote, li respingevano, li risucchiavano, a volte li facevano girare a giostra; ma subito essi riprendevano la corsa, puntando decisi verso la riva opposta che ormai si profilava vicina, paludosa e anch'essa coperta di canneti, di ciuffi erbosi e di bassa boscaglia.

Vicino alla riva furono le mitragliatrici sovietiche ad entrare in azione. Non molte, ma rabbiose e precise. Le pallottole fischiavano sull'acqua sollevando quegli effimeri tulipani che la pioggia crea sulle strade asfaltate, saltavano sull'acqua guizzando via come pesci volanti. Due sturmboote si capovolsero, uno fu fermato, ma i più riuscirono ad arenarsi nella sterpaglia.

Qualche istante appresso il telefono da campo avvertiva: «Sbarco effettuato in buone condizioni. Tre sturmboote perduti. Tutti gli uomini, meno uno, si sono salvati raggiungendo a nuoto la riva. Feriti 15; morti 7».

I feriti ritornarono, sugli sturmboote, al punto di partenza. I morti restarono sulla nuova terra come un auspicio.

Paolo Zappa

Nostri reparti durante le operazioni di polizia nei Balcani snidano i ribelli rifugiati in zone impervie. (Telefoto Luce R. G.)

La R.A.F. contro un ospedale

Un nostro idro in soccorso del nemico

Zona di operazioni, 15 luglio.

L'attività delle opposte forze aeree ha offerto ieri due episodi che confermano ancora una volta la diversità di metodi e di guerra usati dalle Forze dell'Asse e da quelle britanniche.

Durante una incursione nel cielo di Bengasi effettuata da quadrimotori del tipo americano Consolidated Liberator alla quota di oltre settemila metri un apparecchio, già colpito dalle batterie contraeree, è stato abbattuto da un nostro caccia in crociera. L'equipaggio dell'aereo nemico si è lanciato col paracadute sul mare. Immediatamente un nostro idrovolante di soccorso si è portato sul luogo ed è riuscito, dopo notevoli sforzi, a trarre in salvo un membro dell'equipaggio.

Nel medesimo tempo, il nemico effettuava una incursione nel cielo di Tobruk. Dopo una serie di disordinati sganci, l'unico obbiettivo colpito risultava un ospedale che portava visibilissimi i contrassegni di prescrizione.

Una volta di più l'aeronautica italiana può vantare un titolo di nobiltà nei confronti della «Raf».

Pieno ottimismo a Berlino

Sedici giorni di offensiva: 115 mila 689 prigionieri; 1228 carri armati e 2265 cannoni catturati e distrutti

Berlino, 15 luglio.

In merito alla situazione militare e ai suoi presumibili sviluppi, da fonte competente si dichiara questa sera che si ha motivo di essere più che mai ottimisti.

Le truppe vittoriose continuano a inseguire il nemico che ripiega in completo disordine.

Si rileva poi l'ondata di pessimismo che caratterizza i commenti degli scrittori anglosassoni e della stessa stampa sovietica.

Infine si sottolineano le cifre dei prigionieri e del bottino catturati nello spazio di appena sedici giorni, e cioè dal 28 giugno, giorno in cui ebbe inizio la grande offensiva.

Le cifre — 115.689 prigionieri, 1228 carri armati e 2265 cannoni catturati o distrutti — stanno tra l'altro a smentire la tesi della propaganda nemica secondo cui ci si troverebbe in presenza di una ritirata strategica.

La perdita della "Yorktown„

finalmente ammessa dall'America

Berna, 15 luglio.

(S.) - *Il Dipartimento della marina di Washington comunica che la nave porta-aerei Yorktown è stata ridotta in stato da non poter più servire e che il cacciatorpediniere americano Hammann è stato silurato e affondato. Ciò nel corso della battaglia del 5 e 6 giugno nella battaglia delle Midway.*

Recrudescenza di attentati

nella Colonia del Capo

Lorenzo Marquez, 15 luglio.

Notizie dal Sud Africa segnalano che gli atti di sabotaggio stanno ripetendosi con sempre maggiore frequenza, tanto che è stato necessario istituire un tribunale speciale per giudicarne i colpevoli.

L'ora decisiva dell'India

Gandhi prenderà il comando della "disobbedienza civile„

Berna, 15 luglio.

(S.) - Secondo notizie dell'agenzia *Exchange* da Nuova Delhi, la situazione politica in India diviene sempre più complicata. La commissione esecutiva del Congresso del partito ha approvato, come è noto, una risoluzione per invitare i britannici ad andarsene dall'India. L'agenzia conferma che questa risoluzione, che comprende 1700 parole, sarà presentata il 7 agosto a Bombay all'assemblea generale del partito del congresso.

La parte più importante di questo documento è l'invito all'Inghilterra di sgombrare l'India al più presto e la dichiarazione che nel caso che i britannici non se ne vadano il partito del congresso si vedrà obbligato ad applicare in tutta la sua forza la disobbedienza civile. Gandhi si è dichiarato deciso a prendere personalmente la direzione del movimento.

Rispondendo ad analoga domanda, il Mahatma ha detto: «Io sono favorevole ad un movimento delle masse indiane nella maggiore estensione possibile. Non è più possibile alcuna dilazione».

Intanto il movimento degli Hurs ha assunto carattere di tale gravità, che il ministro Amery, segretario di stato per l'India, ha dovuto fare a Londra pubbliche dichiarazioni per annunciare l'adozione di provvedimenti draconiani. La situazione, egli ha detto, è grave e difficile e rimane ancora molto da fare prima che l'amministrazione civile possa nuovamente assumersi la responsabilità del mantenimento dell'ordine. Speciali misure, ha continuato il Ministro, sono state prese per proteggere le ferrovie ed i treni, che sono continuamente fatti segno ad atti di sabotaggio. Reparti di truppe, coadiuvati dall'aviazione hanno compiuto vaste operazioni arrestando numerosi capi ed alcune migliaia di Hurs, che sono stati deferiti al tribunale speciale.

Malgrado ciò, gli insorti non rinunciano alla lotta. Essi si sono divisi in tante bande che tentano di uscire dalle zone dove vige la legge marziale. Altri severi provvedimenti sono stati presi per fronteggiare questa nuova situazione. Le forze armate britanniche impegnate in queste operazioni hanno subito perdite.

Cinque aerei britannici

abbattuti sulla costa francese e su quella norvegese

Berlino, 15 luglio.

Varie formazioni di aerei da caccia britannici hanno oggi sorvolato la zona costiera della Manica.

Verso le ore nove, numerosi *Spitfire* sono apparsi sulla foce della Somme. Intercettati da *Focke-Wulf* germanici, si è acceso un combattimento aereo durato una ventina di minuti, nel corso del quale i cacciatori germanici hanno abbattuto due apparecchi nemici, senza subire perdite.

Nel pomeriggio, aerei britannici diretti verso la zona ad occidente di Boulogne sono stati affrontati dai *Focke-Wulf*, nel cielo della Manica. Fra i cacciatori tedeschi si trovava l'asso capitano Priller, il quale ha ottenuto nel corso dei combattimenti la sua 75.a vittoria aerea.

Un altro apparecchio britannico è stato abbattuto con armi di fanteria, sulla costa della Manica.

Infine, presso la costa norvegese, nella regione di Trondhjem, *Messerschmitt* tedeschi hanno intercettato e abbattuto un aereo britannico isolato del tipo *Hudson*.

Complessivamente, l'aviazione britannica ha perduto oggi, presso la costa francese e quella norvegese, cinque apparecchi.

Il Führer ha ricevuto Alì El Gailani

Berlino, 15 luglio.

Dal Quartier generale del Führer, il D.N.B. comunica:

«Oggi, il Führer ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, il Presidente del Consiglio iracheno, Rascid Alì El Gailani. Il colloquio si è svolto nello spirito della fiduciosa amicizia che il popolo germanico nutre verso i popoli arabi».

Disordini a Marsiglia e a Lione in occasione del 14 luglio

Berna, 15 luglio.

(S.) - Secondo notizie da Vichy, nella giornata del 14 luglio, festa nazionale, sono avvenute in Francia varie manifestazioni e qualche incidente. A Marsiglia sarebbero stati sparati anche colpi d'arma da fuoco fra partigiani e oppositori di Doriot. Due donne sarebbero state uccise e cinque persone ferite. Altri incidenti sembra si siano verificati a Lione; ma non si hanno particolari in proposito.

Siriani fucilati dagl'inglesi

Istanbul, 15 luglio.

Le autorità militari britanniche a Damasco hanno ordinato la fucilazione di quattro nazionalisti siriani sorpresi mentre abbattevano pali telegrafici.

Psicologia spicciola

Pure parlando nella stessa lingua e mentendo con la stessa educata naturalezza, l'uomo della strada di Washington e il primo che passa di Londra, non riescono a intendersi e perciò a conoscersi e quindi a stimarsi e in conseguenza a volersi bene. Sudditi potenziali di una comune utopistica società umana dove non saranno ammessi se non monoglotti di lingua inglese, britannici e statunitensi, per quanto Churchill e Roosevelt si abbraccino nel vano intento di mostrare al mondo che l'accordo tra i due paesi è perfetto, ogni giorno di più il matrimonio anglo-yankee si conferma male assortito: unione sterile che non darà frutti se non di ceneri e tosco. E' di ieri la rivelazione di un vademecum di buone maniere, compilato per il sammy che si reca a Londra. E' di poco meno recente quella di un formulario salottiero per il tommy che si reca in missione a Washington. Unica la preoccupazione che ha mosso le due iniziative editoriali: evitare, di qua e di là dell'Atlantico, di dispiacere alla cuginanza. Palliativi. La vecchia Inghilterra disprezza la giovane America rooseveltiana; questa tira calci alla prima come quella delle due che, pressata da richieste e aiuti, fa l'elemosina all'altra. Quanto ancora tarderà lo scoppio di un temporale casalingo? Sul Daily Express, don Iddon, in una corrispondenza da Washington osserva che gli inglesi, per paura di ferire la sensibilità americana si comportano come dei parenti poveri ossequiosi e con il cappello in mano, con l'aria di chiedere sempre dei favori, quasi che gli Stati Uniti non siano ormai entrati in guerra. Si consiglia un atteggiamento più aggressivo che ponga i rapporti anglo-americani su un piano di reciproco rispetto. L'atteggiamento remissivo invece fa sì che gli americani vanno perdendo il rispetto e la considerazione dei loro alleati. La psicologia spicciola di cui fa sfoggio don Iddon non ci pare azzeccata. Comunque, tentare non nuoce. Provi Churchill a trattare Roosevelt non più con le buone, ma unicamente con le cattive; tenti, come è suggerito, un atteggiamento aggressivo, un contegno da prepotente che non guarda in faccia nessuno. Si vedrà in tal modo a Londra e a Washington se, oltre che prepotenti, Roosevelt e Churchill non siano anche, come legittimamente si sospetta, vili e felloni.

Le bande comuniste stroncate nelle nuove province ungheresi

Un discorso di Kallay alle Camere

Budapest, 15 luglio.

(T. O.) - Alla Camera ungherese, presenti anche i membri del Senato essendosi riuniti i due rami del Parlamento in seduta plenaria, il Presidente del consiglio Kallay ha fatto alcune dichiarazioni che la stampa serale pone in grande risalto.

Kallay ha inteso rispondere ad alcune interpellanze e discorsi circa i problemi inerenti al trattamento delle minoranze e gli avvenimenti del mese di gennaio di quest'anno nelle province meridionali ex-jugoslave. La propaganda nemica ha a suo tempo sfruttato tali avvenimenti prodottisi in seguito all'azione delle bande partigiane e serbe, azioni che hanno provocato l'immediata reazione da parte delle truppe ungheresi concentrate nella Bacsa.

Il Presidente del consiglio ha ricordato che il popolo serbo per tanti anni ha vissuto a fianco del popolo magiaro combattendo le stesse lotte come ha rilevato un deputato delle nuove province, ed ha parlato sugli atti di sabotaggio, gli attentati e attacchi di bande cetniche compiuti alcuni mesi or sono nella zona della nuova linea di demarcazione. Tali imprese sono state capeggiate specialmente da elementi comunisti rifugiatisi nella città di Banat. La reazione da parte degli organi militari ungheresi è stata necessaria, dovendosi immediatamente ristabilire l'ordine. Il 4 gennaio a Zsablyan sono stati attaccati da partigiani serbi agenti confinari e gendarmi. Due sono rimasti uccisi, cinque feriti mortalmente e altri più leggermente.

Questo e altri episodi del genere, come si è potuto stabilire, sono stati ispirati dall'estero e da agenti stranieri nascostisi nelle province riannesse. Lo scopo era quello di provocare una generale rivolta. Il governo ungherese ha inviato all'inizio di quest'anno rinforzi di gendarmi e di truppe. Alla fine di gennaio i magiari si sono scontrati con forti bande di partigiani, annientandole e liberando così una vasta zona. Molti appartenenti alle bande riuscirono ad eclissarsi e a riparare nella città di Ujvidek, dove non tardarono a riprendere la nefasta attività di poco tempo prima. Le autorità ungheresi si trovarono nella necessità di chiedere nuovi rinforzi di polizia.

Nell'azione di rastrellamento, durata parecchi giorni, elementi estranei composti di ... furono colpiti; vi furono delle vittime. Kallay, dopo alcune osservazioni di parlamentari sul modo in cui la reazione si è dovuta svolgere, ha detto che i fatti surriferiti hanno provocato una campagna di menzogne da parte del nemico soprattutto, da parte del cosiddetto governo rifugiato jugoslavo. Nella Bacsa ora regna l'ordine, e questo è la più bella dimostrazione che i tentativi di sommossa e di riscossa erano stati preparati da elementi che sono gli stessi che avevano creato nei Balcani la situazione che mutò poi con la guerra.

La morte di Ortiz

ex-Presidente dell'Argentina

Buenos Aires, 15 luglio.

Oggi è morto l'ex-Presidente della Repubblica Argentina, dottor Roberto Ortiz.

Ortiz era nato a Buenos Aires nel 1886 da umile famiglia. Quando nel 1909 si laureò in medicina, da alcuni anni era già nella vita politica. Nel 1924 fu ministro delle opere pubbliche e successivamente delle finanze. Si arricchì come consulente legale di grandi imprese straniere quali compagnie ferroviarie inglesi, Standard Oil e banche anglo-sassoni. Eletto presidente della Repubblica nel 1938, si dimise il 24 giugno scorso per ragioni di salute, e fu sostituito a tale carica dal vice-presidente Castillo.

Il Sottosegretario della Marina, Ecc. Riccardi, accompagnato dall'Ecc. Galbiati, passa in rassegna le formazioni legionarie della Milmart. (Telefoto).

CELEBRAZIONE DELL'VIII ANNUALE della Milizia Artiglieria Marittima

Un messaggio del generale Ginocchietti ai legionari

Roma, 15 luglio.

L'ottavo annuale di fondazione della Milizia Artiglieria Marittima è stato celebrato stamane con una austera cerimonia al Comando Generale della Milizia, presente il Sottosegretario della Marina, ammiraglio Riccardi, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gli ufficiali e personalità. Nell'ampio piazzale antistante la Sede del Comando Generale, erano schierati un battaglione del Gruppo «Montebello» con il Labaro della 120ª legione CC. NN. ed un battaglione di formazione: assistevano anche rappresentanze della Federazione dell'Urbe col Labaro federale e delle Associazioni combattentistiche e di arma.

Passate in rassegna le formazioni legionarie, dopo il saluto al Re ed al Duce ordinato dall'Eccellenza Galbiati, sono state consegnate le ricompense al valore militare ai congiunti dei valorosi Caduti ed ai legionari viventi: una medaglia d'argento e sei medaglie di bronzo alla memoria, una medaglia d'argento e quindici di bronzo a viventi, subito dopo i reparti in armi hanno cantato gli inni legionari. I decorati e le famiglie dei legionari caduti accompagnati dal Luogotenente Generale Ginocchietti e da una rappresentanza di ufficiali della specialità hanno quindi deposto un fascio di fiori sull'Ara votiva del Sacrario. In mattinata a Santa Caterina a Magnanapoli, è stata celebrata dal Vescovo monsignor Giordano una Messa in suffragio dei Caduti della Milmart, dopo il rito è stata deposta una corona di alloro sull'erma dei Caduti della Milizia nella cripta.

Nell'occasione ai legionari il Comandante luogotenente generale Ginocchietti ha rivolto il seguente messaggio: «L'ottavo annuale della Fondazione della nostra specialità ci trova, come i due precedenti, schierati su tutte le frontiere marittime della Patria, più saldi ed agguerriti che mai, più che mai animati dalla volontà e dalla certezza della vittoria. Il cammino che abbiamo percorso negli ultimi dodici mesi è lungo e cosparso di sacrifici, ma anche illuminato da successi ottenuti, dagli episodi eroici dei quali i nostri furono protagonisti; volgiamo ad esso, per breve tempo il nostro sguardo al solo fine di evocare i nostri Morti affinchè, sempre presenti ed incitatori, siano essi nei nostri ranghi. E riprendiamo quindi, con passo sicuro, la marcia verso l'obbiettivo. La nostra consegna per il nuovo anno di vita è quella data dal Duce a tutto il popolo italiano: Credere, obbedire, combattere, vincere. Saluto al Re. Saluto al Duce. Il Luogotenente Generale Angelo Ginocchietti».

Speciali razioni di sapone neutro

assegnate ai neonati

Roma, 15 luglio.

A partire dal mese di agosto p. v. verrà assicurata una razione mensile di grammi cento di sapone neutro ai neonati fino al quarto mese di età.

La razione sarà prelevata mensilmente a partire dal nono mese di gravidanza della gestante, mediante buoni speciali analoghi a quelli in uso per la distribuzione dei supplementi dei generi alimentari razionati (ad esempio zucchero).

Tali buoni consteranno di un troncone (sul quale dovrà figurare la data del rilascio), di una cedola di prenotazione e di quattro tagliandi di prelevamento (su ognuno dei quali dovrà essere scritto o stampigliato il mese cui si riferisce il tagliando).

I buoni — stampati a cura dei Comuni — dovranno essere rilasciati dallo stesso ufficio comunale che rilascia le Carte annonarie, su richiesta della gestante e contro ritiro di una dichiarazione della ostetrica o del medico, comprovante il compimento dell'ottavo mese di gravidanza o — se il bambino è già nato — di un certificato di nascita. Per i nati in maggio i Comuni rilasceranno i buoni decurtati di tre tagliandi; per i nati in giugno di due; per i nati in luglio di uno; mentre per i nati in agosto il buono sarà rilasciato integro.

Per le gestanti che nel mese di agosto si troveranno nel nono mese di gravidanza, il buono sarà pure rilasciato integro. La prenotazione e il prelevamento della prima razione mensile potrà avere luogo anteriormente alla nascita del bambino, in modo da consentire che il sapone venga usato in occasione del parto.

La distribuzione del sapone neutro per i neonati, verrà affidata alle farmacie che saranno indicate dal Sindacato provinciale fascista dei farmacisti.

Contro le frodi

nella vendita dei fertilizzanti

Roma, 15 luglio.

Il servizio «repressioni frodi» della Confederazione fascista degli agricoltori ha in questi giorni portato a termine una importante azione di accertamento in materia del mercato di fertilizzanti a solubilità alterata. Venuto a conoscenza che una società, per errore, aveva posto in commercio concimi misti, con solubilità inferiore del 50 per cento a quella base contemplata dal Consiglio provinciale delle Corporazioni e che su tale rapporto percentuale aveva fissato il prezzo del prodotto, il predetto servizio confederale si adoperava con efficacia a cautelare gli interessi di numerosi agricoltori, che avevano prima acquistato circa 1500 quintali dei suddetti concimi e riusciva ad ottenere dalla ditta in questione l'attuazione della clausola «salvo conguaglio» con la quale si era venduto il prodotto. Tale interessamento ha portato la ditta al rimborso della differenza di oltre 22.000 lire che gli agricoltori acquirenti, opportunamente identificati, potranno in breve riavere a completo risarcimento del danno subito.

I premi principali

di otto serie dei B. T. N.

Roma, 15 luglio.

Stamane presso la Direzione generale del Debito pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950-XXVIII.

Premi di un milione e di mezzo milione per le prime otto serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

Serie 20. Premio di lire un milione al Buono n. 1.890.773; di lire 500.000 al Buono n. 1.266.232.

Serie 21. Premio di lire un milione al Buono n. 1.290.063; di lire 500.000 al Buono n. 1.512.082.

Serie 22. Premio di lire un milione al Buono n. 578.314; di lire 500.000 al Buono n. 200.167.

Serie 23. Premio di lire un milione al Buono n. 280.092; di lire 500.000 al Buono n. 616.864.

Serie 24. Premio di lire un milione al Buono n. 181.311; di lire 500.000 al Buono n. 49.468.

Serie 25. Premio di lire un milione al Buono n. 449.226; di lire 500.000 al Buono n. 775.204.

Serie 26. Premio di lire un milione al Buono n. 750.866; di lire 500.000 al Buono n. 1.678.524.

Serie 27. Premio di lire un milione al Buono n. 1.509.046; di lire 500.000 al Buono n. 38.327.

Il sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti continuerà domani e i giorni successivi.

Il marito ha torto

quando «non vuole figli»

Lipsia, 15 luglio.

Un'interessante sentenza di divorzio è stata pronunziata dalla Suprema Corte di Lipsia. Questa ha accolto la domanda di divorzio presentata da una signora con la seguente dichiarazione: «Mio marito non vuole avere figli».

La domanda è stata accolta e l'Alta Corte ha sentenziato che il fatto di non voler figli costituisce un motivo sufficiente per annullare il matrimonio e per considerare il divorzio «come avvenuto per colpa del marito».

Per pagare un creditore

ruba 142 lire a un negoziante

Cuneo, 15 luglio.

Il mattino del 28 aprile scorso, presso il banco del negoziante Fina Giacomo, una vecchietta identificata poi per la sessantatreenne Chibaudo Carolina Clara, qui residente in via Savigliano 9, si era avvicinata e, inosservata, aveva asportato da una cassettina la somma di lire 142, cercando di eclissarsi rapidamente fra la folla. Ma il Fina fece ancora in tempo per notare l'ammanco del denaro e vedere il furtivo allontanarsi della donna, che si mise a rincorrere, acciuffandola.

La scenetta ha avuto il suo epilogo in Pretura dove la vecchia, che ha confessato di aver rubato per risarcire un suo creditore che non la lasciava più vivere, è stata condannata a due mesi di reclusione e lire 500 di multa.

Burro rubato all'ammasso

Varallo, 15 luglio.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo nello stabilimento frigorifero cittadino, gestito da certo Zeppia, vi hanno asportato 48 chilogrammi di burro ivi raccolto per l'ammasso annonario.

Violento cozzo a Palermo fra un filobus e un autocarro

Un morto e un centinaio di feriti

Palermo, 15 luglio.

Un filobus della linea n. 17, giunto all'altezza del quadrivio fra via Dante e via Michele Bianchi, cozzava contro un autocarro improvvisamente sbucato a forte velocità da quest'ultima strada. Nel tentativo di evitare il cozzo il conducente del filobus sterzava bruscamente investendo la quarantatreenne Maria Concetta Bunardò, madre di tre figli, che, proiettata contro il muro della strada, rimaneva cadavere all'istante.

Anche la bambina Maria Concetta Giacomazzi, di 7 anni, veniva investita e schiacciata dal filobus rimanendo in gravi condizioni. Il conducente stesso della vettura filoviaria, nella violenza dell'urto rimaneva schiacciato tra il volante e il seggiolino di manovra riportando lesioni gravissime. Tra i passeggeri del filobus si contano circa un centinaio di feriti, alcuni dei quali versano in condizioni piuttosto gravi.

Due famiglie asfissiate

per una fuga di gas

Napoli, 15 luglio.

Per una fuga di gas da una tubatura stradale, esalazioni venefiche si immettevano nelle abitazioni di un fabbricato di via S. Teresella e due intere famiglie rimanevano asfissiate e ricoverate all'ospedale.

TEATRI

AL MICHELOTTI *questa sera si replica Il paese dei campanelli, che, nell'interpretazione della Compagnia De Rico-Gaudiosio, fu ieri sera molto applaudito. Domani sera ripresa di un'altra bella operetta italiana. Scenografie di Mario Costa.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile